



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

364^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 21 aprile 2010

Presidenza del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-33
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	35
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	37-56

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		MARCENARO (PD)	Pag.18
		DINI (PdL)	18, 19
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	16
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO E TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag.1	Rinvio alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Doc. IV n. 5:	
SUL 22° ANNIVERSARIO DELL'ASSASSINIO DI ROBERTO RUFFILLI		SARRO (PdL), relatore	19
PRESIDENTE	1, 3, 5 e <i>passim</i>	SANNA (PD)	20
BIANCHI (UDC-SVP-IS-Aut)	3, 4	Izzo (PdL)	20
DE TONI (IdV)	5	LI GOTTI (IdV)	20
PISTORIO (Misto-MPA-AS)	7	D'ALIA (UDC-SVP-IS-Aut)	21
FRANCO Paolo (LNP)	8	DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE	
DI GIOVAN PAOLO (PD)	9, 10	Discussione del Doc. IV-ter, n. 14	
BIANCONI (PdL)	11	Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:	
BALDASSARRI (PdL)	12, 13	BALBONI (PdL), relatore	21
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI	
PRESIDENTE	13	PRESIDENTE	22
DISEGNI DI LEGGE		DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE	
Discussione e approvazione:		Ripresa della discussione del Doc. IV-ter, n. 14:	
<i>(2061) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica indonesiana concernente l'apertura dell'Ufficio «Indonesian Trade Promotion Center» (ITPC), fatto a Jakarta il 10 marzo 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		ADAMO (PD)	22
PRESIDENTE	14, 15, 16 e <i>passim</i>	LI GOTTI (IdV)	24
FILIPPI Alberto (LNP), relatore	14	Izzo (PdL)	25
SCOTTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	15	INCOSTANTE (PD)	26
PERDUCA (PD)	16	Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	26
PEDICA (IdV)	17		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

SENATO

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Roma

Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari per resistere nel conflitto di attribuzione. Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di costituirsi in giudizio per il tramite dell'Avvocatura dello Stato:

PRESIDENTE *Pag. 26, 28, 29 e passim*

LI GOTTI (*IdV*) 27

SANNA (*PD*) 28, 31

IZZO (*PdL*) 29, 32

INCOSTANTE (*PD*) 30, 31

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 30, 31

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 APRILE 2010 33

*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 2061**

Articoli 1, 2 e 3 *Pag.35*

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 37

CONGEDI E MISSIONI 46

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 46

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 32

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni . 46

Interpellanze 47

Interrogazioni 50

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul 22° anniversario dell'assassinio di Roberto Ruffilli

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Roberto Ruffilli è stato uno dei maggiori storici e studiosi italiani dello Stato e della politica ed ancora oggi le sue intuizioni appaiono di grande attualità. Concentrò la sua attenzione sulla forma di governo: a suo avviso, il Parlamento andava rafforzato attraverso un riordino del bicameralismo, l'eliminazione delle duplicazioni che rallentano il processo decisionale, l'ampliamento della funzione di controllo ed una chiara definizione dei rapporti con l'Esecutivo. Più in generale, riteneva necessario riformare le istituzioni coniugando le esigenze di governabilità e stabilità con la parteci-

pazione dei cittadini all'esercizio del potere: in questo senso egli attribuiva ai partiti un ruolo insostituibile e a loro andava chiesto di indicare, prima della competizione elettorale, la coalizione di governo cui avrebbero dato vita. Il senatore Ruffilli fu ucciso dalle Brigate rosse a dieci anni dall'assassinio di Aldo Moro, di cui aveva seguito l'insegnamento riguardo alle tensioni e agli squilibri della società italiana, proprio per il suo impegno nel rinsaldare il coinvolgimento dei cittadini alla vita del Paese attraverso un progetto di rinnovamento della democrazia. (*Generali applausi*).

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). Roberto Ruffilli fu un politico dotato di una profonda conoscenza delle problematiche del suo tempo e uno studioso che ha sempre sottolineato la funzione insostituibile dei partiti e la centralità del potere decisionale del cittadino. Egli fu un grande promotore delle riforme istituzionali: condivideva l'urgenza di semplificare i processi decisionali, ma era anche cosciente del fatto che ogni deficit democratico si supera procedendo alla ridefinizione insieme delle istituzioni e dei diritti e dei doveri dei cittadini. Ruffilli divenne una figura scomoda per le sue capacità mediatrici e perché dimostrò che la Democrazia Cristiana era attenta ai problemi della gente, sfidando i terroristi nell'ambito sociale, che essi consideravano il terreno privilegiato del loro agire. Oggi che nuovi gruppi tentano di rilanciare la lotta armata è necessario intensificare la lotta al terrorismo, sradicando sul nascere i focolai eversivi. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Fosson e Astore*).

DE TONI (*IdV*). Roberto Ruffilli aveva una straordinaria capacità di mediare tra ambiti culturali diversi ed opposti; tale atteggiamento, però, non era dovuto ad una inclinazione al compromesso ideologico, quanto ad un'attitudine alla tolleranza. Impegnato sul terreno delle riforme istituzionali propose un rafforzamento del ruolo Parlamento ed una maggiore chiarezza nel rapporto tra Legislativo ed Esecutivo. Intendeva la democrazia come costruzione continua, rivolta a garantire spazi sempre più ampi di libertà e di partecipazione ai cittadini. Il costante rinnovamento delle istituzioni e della politica può consentire di estirpare le radici della violenza e assicurare condizioni di convivenza nella difesa della dignità e della libertà della persona. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD e dei senatori Astore e Fosson. Congratulazioni*).

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Uccidendo Roberto Ruffilli, le Brigate rosse hanno voluto colpire un intellettuale che aveva saputo animare lo sforzo riformatore che agli inizi degli anni Ottanta caratterizzava la segreteria della Democrazia Cristiana. Attuale è il suo impegno per la riforma della politica e per l'ammodernamento delle istituzioni: di particolare interesse sono le sue intuizioni sulla centralità del cittadino arbitro, sulla farraginosità di alcuni processi decisionali che indeboliscono il Parlamento e

sulla funzione imprescindibile dei partiti. Per rendere onore all'eredità umana, politica e culturale di Roberto Ruffilli occorrerebbe dunque dar corso all'azione di riforma delle istituzioni, iniziando col restituire al cittadino la possibilità di scegliere i suoi rappresentanti in seno al Parlamento. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut e PD e del senatore Burgetta Aparo*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Il pensiero politico di Roberto Ruffilli è stato coerente con il suo percorso accademico ed ha evidenziato in modo netto la funzione insostituibile dei partiti e la necessità di creare aggregazioni politiche capaci di proporre ai cittadini, già al momento del voto, programmi di governo riconoscibili e tra di loro alternativi. L'attualità della sua visione riformatrice è inoltre dimostrata dalle riflessioni sul bicameralismo differenziato, sul rafforzamento dei poteri del Presidente del Consiglio e sull'evoluzione del ruolo e delle funzioni delle autonomie locali. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL, PD e Misto-MPA-AS*).

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Uccidendo Roberto Ruffilli, le Brigate rosse hanno scelto di colpire un politico e un pensatore che ha rivestito un ruolo chiave nel percorso riformatore portato avanti in seno alla Commissione Bozzi per le riforme costituzionali. Egli si impegnò a fondo per una riforma condivisa dell'assetto dello Stato, tale da consentire una maggiore efficienza dell'apparato statale da mettere al servizio del cittadino, indicando alcune priorità ancora attuali quali l'introduzione del bicameralismo differenziato, il rafforzamento delle funzioni di legislazione, di indirizzo e di controllo del Parlamento e il consolidamento della funzione del Presidente del Consiglio. La sua profondità intellettuale, la sua capacità politica e purtroppo anche la sua fine tragica lo inscrivono dunque nel solco tracciato dai grandi riformatori del cattolicesimo democratico italiano quali Aldo Moro, Piersanti Mattarella e Giovanni Bachelet. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e del senatore Astore. Congratulazioni*).

BIANCONI (*PdL*). Avendo avuto l'onore di conoscere personalmente Roberto Ruffilli, ne ha apprezzato l'adesione profonda ai valori cristiani, l'intelligenza vivace, testimoniata dai brillanti risultati accademici, e la capacità di analisi politica, principalmente dedicata al tema delle riforme istituzionali ed elettorali. Uomo chiave nel rinnovamento delle istituzioni e degli apparati dello Stato, le sue idee permangono di grande attualità, come dimostra la decisione di intitolargli la facoltà di scienze politiche di Forlì, sua città d'origine, e un'importante fondazione per lo studio e le ricerche in ambito pubblicistico. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD. Congratulazioni*).

BALDASSARRI (*PdL*). Ricordando gli anni trascorsi all'università di Bologna insieme a Roberto Ruffilli e le proficue discussioni sul tema delle riforme istituzionali ed economiche, auspica che dopo il vile omicidio compiuto dalle Brigate rosse, che ne intuirono le potenzialità riformatrici,

non vengano ora obliate le sue idee e non venga soffocato il dibattito sulle riforme di cui il Paese ha bisogno e di cui la classe politica si deve responsabilmente fare carico. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD e dei senatori Astore e De Toni*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti della scuola secondaria di primo grado dell'istituto comprensivo di Luzzara, in provincia di Reggio Emilia, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2061) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica indonesiana concernente l'apertura dell'Ufficio «Indonesian Trade Promotion Center» (ITPC), fatto a Jakarta il 10 marzo 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

FILIPPI Alberto, *relatore*. Il Memorandum d'intesa tra i Governi italiano e indonesiano consentirà una maggiore cooperazione economica e commerciale tra i due Paesi, ampliando le relazioni bilaterali, e comporterà l'apertura di un centro di promozione commerciale nella città di Milano, con il compito di introdurre e pubblicizzare i prodotti indonesiani in Italia, di dare assistenza alle missioni commerciali e di agevolare lo scambio di informazioni e la cooperazione tecnologica. È auspicabile che, con un apposito provvedimento normativo dotato della necessaria copertura finanziaria, venga disposta l'apertura di un centro di promozione commerciale italiano in Indonesia.

PRESIDENTE. Non ci sono iscritti a parlare in discussione generale.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il rafforzamento delle relazioni economiche tra Italia e Indonesia è conseguente al rilancio del dialogo politico tra i due Paesi, testimoniato dalla recente visita a Roma del Ministro degli esteri indonesiano. Auspica quindi che il disegno di legge venga approvato e che venga rapidamente istituito un centro di promozione commerciale italiano in Indonesia.

OLIVA, *segretario*. Dà lettura dei pareri non ostativi espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame.

Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica) e l'articolo 2 (Ordine di esecuzione). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERDUCA (PD), è quindi approvato l'articolo 3 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Dichiaro voto favorevole alla ratifica di un accordo che, promuovendo relazioni commerciali bilaterali con un Paese ad elevato tasso di sviluppo economico e demografico come l'Indonesia, costituisce una grande opportunità per le imprese italiane. In relazione all'attuazione del Memorandum, richiama l'attenzione del Governo sull'opportunità di potenziare l'ufficio del commercio estero già esistente a Jakarta anziché aprire un nuovo ufficio, che costituirebbe un'inutile duplicazione e comporterebbe maggiori oneri finanziari.

MARCENARO (*PD*). Dichiaro voto favorevole alla ratifica di un Memorandum che migliora le relazioni con un grande Paese musulmano e riafferma la continuità della politica estera italiana. È singolare che relatore su un provvedimento che promuove l'apertura dei mercati sia stato un esponente della Lega Nord, un Gruppo che rappresenta posizioni protezioniste. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DINI (*PdL*). Condividendo le considerazioni del relatore, dichiara il voto favorevole del Gruppo al provvedimento.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2061.

Rinvio alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del documento:

(Doc. IV, n. 5) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del signor Pietro Fuda, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, all'unanimità, di proporre di negare l'autorizzazione richiesta dall'autorità giudiziaria con il documento in titolo in ordine alle intercettazioni di cui agli allegati nn. 2, 3 e 4 e di restituire gli atti all'autorità giudiziaria per le restanti intercettazioni, nel presupposto che queste ultime non rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 6 della legge n. 140 del 2003, bensì direttamente nell'ambito di applicazione del terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

SARRO, *relatore*. Chiede alla Presidenza di rinviare il documento alla Giunta affinché la proposta possa essere riesaminata alla luce di due recenti pronunce della Corte costituzionale in materia di intercettazioni telefoniche, che comunque sembrano confermare ed anzi rafforzare l'orientamento espresso nella proposta richiamata dal Presidente.

SANNA (PD). Condivide la richiesta del relatore.

IZZO (PdL). È favorevole alla richiesta di un supplemento di istruttoria.

LI GOTTI (IdV). Ritiene doveroso esaminare le recenti sentenze della Corte costituzionale in materia di intercettazioni.

D'ALIA (UDC-SVP-IS-Aut). Condivide la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Non facendosi obiezioni, la richiesta del relatore è accolta ed il Documento IV, n. 5, torna all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 14) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal signor Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

BALBONI, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta gli studenti dell'istituto di istruzione secondaria superiore «Giorgio Boris Giuliano» di Piazza Armerina, in provincia di Enna, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del documento Doc. IV-ter, n. 14

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

ADAMO (PD). In sede istruttoria nella Giunta delle elezioni e delle immunità ha proposto di non concedere l'insindacabilità: respingendo la proposta, la maggioranza ha ignorato ancora una volta la giurisprudenza della Corte costituzionale, che in ripetuti conflitti di attribuzione con la magistratura ha sottolineato come l'applicazione della tutela costituzionale ad opinioni espresse *extra moenia* richieda uno stretto nesso funzionale con le attività parlamentari tipiche. A giustificazione del riconoscimento dell'insindacabilità la maggioranza della Giunta è entrata nel merito del procedimento e ha invocato l'evoluzione subita dalla figura del politico, per cui l'attività giornalistica andrebbe considerata come parte dell'attività politica. L'argomento non è convincente: continuando ad applicare in modo distorto la garanzia costituzionale, il Parlamento rischia di approfondire il divario tra cittadini e istituzioni e ad avvalorare l'idea di una casta immune da responsabilità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LI GOTTI (IdV). Dall'approvazione della riforma dell'articolo 68 della Costituzione è in atto un contrasto tra la giurisprudenza parlamentare e la giurisprudenza della Corte costituzionale, la quale nel novanta per cento dei conflitti di attribuzione ha dato torto alle Camere. Nel caso in esame è palesemente falso il giudizio di merito secondo cui l'articolo del senatore Iannuzzi non aveva un intento diffamatorio nei confronti di alcuni magistrati, ma era volto a richiamare l'attenzione su alcune anomalie tipiche della gestione dei pentiti. Lo stesso senatore Iannuzzi si è difeso maldestramente, rivelando una concezione dell'attività parlamentare quale mero strumento per l'esercizio, privo di vincoli, dell'attività giornalistica. È poi inaccettabile il salto interpretativo della giurisprudenza costituzionale proposto e giustificato, nella relazione, con l'esigenza di adeguare la garanzia dell'insindacabilità alle nuove caratteristiche assunte dall'attività politica. La Camera dei deputati, dovendo pronunciarsi sulle offese che sarebbero state arrecate da un deputato dell'Italia dei Valori al sottosegretario Mantovano, si sta orientando verso un ripensamento della giurisprudenza parlamentare: il Senato ha l'occasione di precedere l'altro ramo del Parlamento nell'auspicabile svolta. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

IZZO (PdL). Nell'annunciare voto favorevole alla proposta della Giunta, sottolinea che il Parlamento non può rimettersi acriticamente alla giurisprudenza costituzionale senza compiere una valutazione della sua applicabilità ai singoli casi.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Roma

Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari per resistere nel conflitto di attribuzione. Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di costituirsi in giudizio per il tramite dell'Avvocatura dello Stato

PRESIDENTE. Il tribunale di Roma ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 22 luglio 2009, ha dichiarato che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale pendente nei confronti del signor Francesco Storace, senatore all'epoca dei fatti, debbono ritenersi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale e la questione se il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Consulta è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che ha concluso in senso favorevole alla costituzione in giudizio ed alla rappresentanza del Senato da parte dell'Avvocatura dello Stato.

LI GOTTI (*IdV*). Si dichiara favorevole a che il patrocinio del Senato venga affidato all'Avvocatura generale dello Stato, non soltanto in relazione al caso specifico ma anche in futuro. Qualora l'Avvocatura dello Stato continui a manifestare perplessità in ordine alla sua legittimazione ad assumere la difesa di organi che non siano espressione del Governo, invita la Presidenza del Senato a sollecitare una consulenza per dirimere la questione interpretativa delle prerogative di tale organo. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

SANNA (*PD*). Il Gruppo voterà contro la costituzione in giudizio del Senato, atteso che l'ex senatore Storace avrebbe fatto meglio a non invocare l'istituto dell'insindacabilità e ad affrontare il processo, eventualmente sostenendo di aver agito nell'esercizio del diritto di critica. Tuttavia, qualora la proposta di costituzione in giudizio venga accolta, preannuncia il voto favorevole a che il Senato sia rappresentato tramite l'Avvocatura dello Stato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

IZZO (*PdL*). Nel preannunciare il voto favorevole alla proposta di costituzione in giudizio, rileva l'opportunità, nel caso di ulteriori resistenze da parte dell'Avvocatura dello Stato ad assumere la difesa del Senato, di affidarsi ad avvocati del libero Foro. Sollecitando la Presidenza del Senato a compiere un approfondimento in ordine ai rapporti con l'Avvocatura generale dello Stato, chiede di votare separatamente le conclu-

sioni e la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

PRESIDENTE. La Presidenza del Senato si farà carico di approfondire il ruolo dell'Avvocatura generale dello Stato in ordine alla difesa in giudizio del Senato.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relative alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari a che il Senato della Repubblica sia rappresentato in giudizio dall'Avvocatura dello Stato, intendendosi pertanto accolta la proposta formulata dal senatore Izzo di avvalersi di avvocati del libero Foro.

SANNA (PD). Dichiaro di non aver ben compreso le motivazioni politiche sottese alla proposta avanzata dal senatore Izzo. La Presidenza consideri la disponibilità dei senatori avvocati presenti in Aula a rappresentare gratuitamente il Senato di fronte alla Corte costituzionale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

IZZO (PdL). Precisa di condividere l'attribuzione della difesa del Senato all'Avvocatura dello Stato; ovviamente laddove persistesse l'indisponibilità di quest'ultima a rappresentare il Senato, sarà necessario rivolgersi ad avvocati del libero Foro, in base all'ultimo voto espresso dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendo ancora intervenuto il chiarimento in ordine alla disponibilità dell'Avvocatura dello Stato di rappresentare il Senato nei conflitti di attribuzione dinanzi alla Corte costituzionale, nel caso in esame si ricorrerà ad avvocati del libero Foro.

Dà quindi annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 22 aprile.

La seduta termina alle ore 18,28.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

OLIVA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,37*).

Sul 22° anniversario dell'assassinio di Roberto Ruffilli

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, commemorare a 22 anni dalla sua scomparsa Roberto Ruffilli significa rievocare l'altissimo contributo dato al Paese da uno dei maggiori storici e studiosi italiani dello Stato e della politica.

Di lui ricordiamo gli approfondimenti sull'evoluzione dello Stato nell'Europa moderna e nel mondo contemporaneo; sulla trasformazione dei regimi democratici nel XX secolo, con particolare attenzione al cambiamento degli ordinamenti amministrativi e politici dell'Italia pre-unitaria e unita; alla formazione della nostra Costituzione; alle riforme istituzionali.

Al suo contributo teorico e, insieme, di pratica politica si può guardare oggi con rinnovata attenzione per l'evidente attualità delle sue proposte e per l'alta visione che le nobilitano, nella grande tradizione del riformismo democratico cristiano.

Dopo un percorso di studi e accademico di altissimo prestigio, la Democrazia Cristiana lo volle responsabile del Dipartimento «Stato-Istituzioni» per poi presentarlo, quale proprio candidato, al Senato, ove fu eletto il 20 giugno 1983 e, quindi, il 15 giugno 1987. In entrambe le legislature, egli è componente della Commissione affari costituzionali; tuttavia, è la sua partecipazione alla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, nel biennio 1983-1985, che consente al suo pensiero riformista di svilupparsi pienamente.

Da responsabile del Gruppo democratico cristiano, egli si concentra sul tema della forma di governo. Su questo le sue intuizioni appaiono di straordinaria attualità. Penso, innanzitutto, al punto di partenza di ogni possibile modifica che egli vede nel Parlamento, il quale va a suo giudizio potenziato attraverso un riordino del bicameralismo capace di eliminare le duplicazioni che rallentano il processo decisionale, pur mantenendo l'originaria struttura voluta dal Costituente di organo unitario, ma distinto tra Camera e Senato.

E nel Senato egli continua a vedere le irrinunciabili radici della volontà popolare e dell'esercizio della funzione legislativa.

La sua visione del Parlamento lo porta a sostenere il rafforzamento della funzione di controllo delle Camere e una maggiore chiarezza – forse oggi la potremmo intendere come separazione di competenza, nella condivisione del potere – tra il Legislativo e l'Esecutivo. Più in generale, la lettura strategica delle riforme istituzionali coniuga l'esigenza di governabilità e stabilità con quella della indispensabile partecipazione dell'elettore all'esercizio del potere. Quest'ultimo elemento è per Ruffilli la massima garanzia del principio di uguaglianza e di democraticità. È questa la traccia dossettiana che si scorge nel suo pensiero e si manifesta rileggendo l'insieme degli interventi nella Commissione Bozzi e nel suo studio sulle riforme, dall'eloquente titolo: «Il cittadino come arbitro». Nel ripensare al suo lascito intellettuale non si può dimenticare l'altra grande preoccupazione di Roberto Ruffilli, quella sul ruolo insostituibile rivestito dai partiti.

Ai partiti deve essere chiesto – questa già allora la sua esplicita convinzione – di indicare, prima della competizione elettorale, la coalizione di governo che, vincendo, andranno a formare, così da avere un sistema nel quale coalizioni politiche alternative si possono alternare alla guida del Paese. È questa la via per far essere i cittadini protagonisti – veri arbitri – nel confermare o cambiare le maggioranze di governo.

Egli metteva in guardia contro il rischio di una crescente delegittimazione del nostro sistema democratico.

Era un uomo che aveva vissuto nel modo più alto l'insegnamento di Aldo Moro, anche riguardo agli squilibri e alle tensioni della società italiana, ai quali pensava si dovesse far fronte rinsaldando le istituzioni nella coscienza popolare e collettiva, vincendo tutte le forme di protesta, di rifiuto, di separatezza.

Proprio in questo straordinario esempio di coinvolgimento dei cittadini, attraverso un progetto riformista di rinnovamento della democrazia, si rinvergono le radici del suo sanguinoso assassinio, perpetrato dalle Brigate rosse.

I terroristi vedevano nella sua persona un filo che lo legava ad Aldo Moro, a Ezio Tarantelli e a Vittorio Bachelet. La crudele idea dei terroristi di uccidere coloro che esprimevano con la loro presenza e iniziativa una sintesi tra mondo della cultura e politica, si rivelava un proposito disumano, irrazionale, senza prospettive, certamente, ma che, purtroppo, anche molti anni dopo sarebbe sopravvissuto a quella stagione di sangue e di dolore e avrebbe portato ai delitti di Biagi e di D'Antona.

Roberto Ruffilli fu assassinato il 16 aprile 1988, a dieci anni dall'assassinio di Aldo Moro, pochi giorni dopo la formazione del nuovo Governo De Mita, alla cui nascita aveva dato un diretto contributo. Il volantino delle Brigate rosse che annunciava il suo assassinio (i terroristi dicevano di averlo «giustiziato») lo definiva – sono parole testuali di quel volantino – «uno dei migliori quadri politici della DC, l'uomo chiave del rinnovamento, vero e proprio cervello politico del progetto demitiano, teso ad aprire una nuova fase costituente». Questa era la sua colpa per i terroristi.

Onorevoli colleghi, noi oggi commemoriamo Roberto Ruffilli per tanti e profondi insegnamenti che sono sopravvissuti alla sua persona. È questa la prova della grandezza dell'intellettuale e del politico, di cui voglio ricordare una lezione di metodo che credo sia valida ancora oggi per ogni riformista, quale che sia la sua ispirazione culturale o ideale. «Si tratta» – diceva Ruffilli – «di corrispondere alle attese dei cittadini per riforme che eliminino occupazioni abusive dello Stato e della società e che potenzino governabilità dei rami bassi e dei rami alti senza metterne in discussione i rami altissimi: quelli dei principi fondanti della Costituzione. Tutto ciò per ovviare ai fenomeni crescenti di disaffezione dei cittadini nei confronti della politica, bloccando il logoramento delle conquiste della democrazia repubblicana, specie a proposito della partecipazione popolare all'esercizio del potere».

Parole che, ancora oggi, ci servono di insegnamento, ci indicano un percorso, sottolineano i compiti e i doveri di una politica degna di questo nome. (*Generali applausi*).

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). Signor Presidente, oggi, commemorando Roberto Ruffilli in occasione del 22° anniversario della sua morte, ricordiamo un uomo politico che poteva contare su una profonda conoscenza delle problematiche del suo tempo; una figura mite e serena. Fu uno studioso, prima ancora che personalità importante del Parlamento italiano. Da analitico, Ruffilli ha sempre sottolineato la funzione insostituibile dei partiti, così come la centralità e il potere decisionale del cittadino.

La formazione di storico si confondeva in lui con la passione per la politica, portandolo sempre alla ricerca delle radici profonde delle crisi per meglio comprendere il presente. Animato da questo spirito, si impegnò a fondo nell'analisi dell'ordinamento dell'Italia unita.

L'anniversario della sua morte cade in giorni in cui le riforme sono al centro del dibattito politico; ci sarebbe forse stato utile conoscere il suo pensiero, di lui che fu promotore delle riforme istituzionali. A tal proposito, Ruffilli condivideva l'urgenza di semplificare lo svolgersi dei processi decisionali, convinto che ogni innovazione istituzionale dovesse avanzare senza prescindere dalla «complessità» della vita democratica italiana. Quello che Ruffilli riuscì a prevedere e cercò di dimostrare fu che ogni *deficit* democratico si supera muovendo dalla contestuale ridefinizione sia delle forme istituzionali, sia dei diritti e dei doveri propri dell'arbitro della democrazia, cioè del cittadino.

Quando venne eletto al Senato della Repubblica, nelle fila della Democrazia cristiana, pose la sua preparazione al servizio dello Stato, lavorando sempre per il perseguimento del «bene comune», un tema oggi di grande attualità: è quel bene comune a cui hanno fatto riferimento il Capo dello Stato e il Santo Padre, richiamando alla responsabilità l'intera classe politica. Mi piacerebbe che ricordarlo in questa sede possa assumere un significato più ampio: vorrei che tornasse alla mente l'esempio di uomo politico da lui rappresentato, una persona che ha fatto del suo impegno una ragione di vita; una persona che ha perso la propria vita a causa di esso.

Ruffilli divenne una figura scomoda perché fu la dimostrazione vivente che la Democrazia cristiana era attenta ai problemi reali della gente. Contrariamente a quanto le Brigate rosse sostenevano, con lui la Democrazia cristiana dimostrava grande attenzione alla povertà, alle fasce deboli, ai problemi dei lavoratori. Egli lavorò su quello che era un terreno privilegiato dai terroristi, ma che rappresentava anche il suo terreno naturale: cioè il sociale. Non solo: le Brigate rosse temevano anche le capacità mediatiche di Ruffilli. Nella giustificazione farneticante rilasciata nel comunicato firmato dalla stella a cinque punte, egli fu vittima prescelta per la parte attiva avuta nel «ricucire tutto l'arco delle forze politiche, comprese le opposizioni istituzionali».

A molti giovani il suo nome risulta meno noto rispetto a quello di altre personalità del periodo; Ruffilli fu una persona discreta, che lavorò a lungo nell'ombra, adoperandosi per quel Governo che vide la luce pochi giorni prima della sua morte, cioè il Governo De Mita. Fu un'uccisione

brutale, che lasciò la sua Forlì e l'Italia intera senza parole, a dieci anni esatti dall'assassinio di Aldo Moro.

Un decennio caratterizzato da ripetuti attacchi terroristici contro magistrati, imprenditori, personalità politiche e sindacali. Furono i famigerati anni di piombo, durante i quali i terroristi, in nome di falsi ideali e di contraddittori principi rivoluzionari, fanatici dell'anarchia, non esitavano a colpire illustri personalità della nostra società, ritenute responsabili di ineguaglianze sociali e di asservimento all'imperialismo. Dalla violenza che caratterizzò quel periodo nacque nel popolo italiano un forte sentimento di rifiuto e di condanna di tale ideologia, un sentimento che ha contribuito a rafforzare la nostra democrazia. Oggi viviamo con orrore le reminiscenze di quegli anni: nuovi gruppi terroristici, figli di quell'epoca, intenzionati proprio a tornare alle origini, a rilanciare la lotta armata mediante attentati in nome di una prospettiva antimperialista e anticapitalista, riproponendo la sigla delle Brigate della stella a cinque punte. Questo fa capire che non si può abbassare la guardia, ma che è necessario piuttosto intensificare la lotta al terrorismo, sradicando sul nascere i focolai eversivi.

Vorrei concludere dicendo che il modo migliore di ricordare il sacrificio di quanti lottarono per un Paese migliore e per una solida democrazia è rafforzare quel cordone ideale che ci vede l'uno a fianco all'altro, al di sopra di qualsiasi ideologia politica, a difendere la democrazia, che costituisce l'identità stessa del nostro Paese, impagabile eredità lasciataci dai nostri padri e che abbiamo il dovere di consegnare intatta ai nostri figli. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Fosson e Astore).*

DE TONI (*IdV*). Domando di parlare. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE TONI (*IdV*). Signor Presidente, desidero un po' di silenzio, altrimenti consegnerò il mio intervento scritto, perché stiamo parlando di un martire della democrazia del nostro Paese.

PRESIDENTE. Senatore De Toni, lei ha perfettamente ragione.

DE TONI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 16 aprile 1988, a dieci anni dall'assassinio di Aldo Moro, le Brigate rosse uccidevano barbaramente a Forlì il senatore democristiano Roberto Ruffilli.

Veniva da una storia personale non facile: figlio, presto orfano, di un operaio di Forlì, la sua formazione se l'era dovuta costruire quasi da solo, nel dopoguerra, unendo alla frequentazione dei circoli cattolici e poi degli stimolanti ambienti milanesi della Università cattolica quella voracità da autodidatta che sarebbe rimasta una sua caratteristica, facendone in età matura un lettore onnivoro.

Vogliamo oggi ricordare la sua straordinaria capacità di stabilire terreni di comunicazione con chi militava in differenti ed opposti campi cul-

turali. In questa sua dote pesavano moltissimo la sua onestà intellettuale e la capacità che aveva di ragionare insieme con gli altri.

Non era semplice inclinazione al compromesso ideologico, perché anzi nella discussione non mollava, sapeva essere intransigente sino alla polemica. Era, piuttosto, una vocazione alla tolleranza che gli derivava forse dalla consapevolezza della complessità del mondo e dalla certezza, tutta cattolica, della sua strutturale imperfezione.

Piuttosto che storico preferiva definirsi «scienziato sociale»: guardava cioè alla sociologia nella chiave di un'antica e mai tradita fedeltà a Max Weber; puntava ad una storia delle organizzazioni che non dimenticasse la dimensione del sociale, aperta all'apprezzamento del mutamento e insieme delle persistenze culturali di lunga durata, disponibile alla comparazione tra casi nazionali differenti.

Vinto un concorso a cattedra di storia contemporanea, fu chiamato a Bologna, dove avrebbe poi insegnato sino all'ultimo nella facoltà di scienze politiche. Eletto senatore in un collegio romano, diviene uomo di punta – com'è già stato ricordato – delle riforme costituzionali: paziente ma sfortunato tessitore di una tela riformatrice che purtroppo si romperà troppo presto.

Mantenne sempre il suo stile semplice e sereno, di intellettuale discreto, di persona mite e attenta ai problemi e alle posizioni di tutti.

L'ampio contributo di Ruffilli allo studio del nostro sistema politico attraverso libri, saggi, pubblicazioni, ma anche articoli di stampa, convinto che ogni uomo abbia il dovere di non estraniarsi dal suo tempo e il dovere di esercitare la responsabilità propria di ogni uomo di cultura, confluiscono nel vasto e attualissimo dibattito sulle riforme istituzionali.

Nella sua analisi il Parlamento, presidio delle libertà repubblicane, rimane il punto di partenza e va potenziato attraverso un riordino del bicameralismo, che elimini le inutili e farraginose duplicazioni, ma che mantenga l'originaria struttura voluta dai Padri costituenti di organo unitario distinto, con radice nella volontà popolare e nella funzione legislativa.

Esige maggiore chiarezza nel rapporto tra il legislativo e l'esecutivo attribuendo ad ognuno, senza confusione, il ruolo ad essi proprio.

L'ideale che lo ispira è quello della democrazia intesa come costruzione continua, rivolta a garantire spazi sempre più ampi di libertà e di partecipazione. Le riforme delle istituzioni devono risolvere i problemi della governabilità e della formazione di maggioranze stabili, ma anche quello di una sempre maggiore democraticità, con la garanzia dell'uguaglianza e con la promozione di una partecipazione reale del cittadino.

Per chi come me da giovane, insieme ad altri, ha vissuto gli anni di piombo e il periodo tormentato del '68, l'emozione in quest'Aula è davvero forte. Il terrorismo, allora delle Brigate rosse, oggi internazionale, è la non democrazia. E il costante rinnovamento delle istituzioni e della politica, secondo la lezione che era propria del senatore Ruffilli, è quel comune e concorde lavoro che può estirpare le radici della violenza e assicurare condizioni di convivenza pacifica e laboriosa nella preminente difesa della dignità e della libertà della persona umana.

A me interessa oggi in quest'Aula, caro Presidente, rivolgermi alle nuove generazioni, perché questo è il messaggio della giornata. La riflessione attorno a una figura di questo spessore del Novecento ci interroga e interroga il Paese. Allora voglio dire ai giovani che si affacciano al davanzale del terzo millennio che credo che a loro vada la freschezza di questa memoria, capace di suscitare nelle loro coscienze il bagliore di una nuova speranza, l'invito all'impegno civile. Allora io credo, cari colleghi, che quel sacrificio, il sacrificio di quella vita drammaticamente spezzata può essere e farsi seme di libertà. (*Applausi dai Gruppi IDV, PD e dei senatori Astore e Fosson. Congratulazioni*).

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signor Presidente, vorrei ringraziarla in modo sincero per i contenuti della commemorazione che ha reso in quest'Aula, perché li ho trovati pienamente rispondenti alla vicenda umana e politica del senatore Ruffilli e tali anche da riconoscere il giusto valore ad una stagione politica appena abbozzata, quella della seconda metà degli anni Ottanta che, se avesse sortito esito migliore, avrebbe dato a questo Paese un futuro meno drammatico e meno attraversato dalle turbolenze che poi seguirono.

Infatti, all'indomani del 16 aprile del 1988, di fronte a quell'assassinio, furono in molti a domandarsi chi fosse la persona divenuta bersaglio di tanta violenza. Le Brigate rosse lo assassinarono brutalmente nella sua casa con una vera e propria esecuzione, facendolo inginocchiare e sparandogli tre colpi alla nuca. Vollero uccidere, anche simbolicamente e dichiaratamente, il lucido intellettuale che sapeva ispirare e animare lo sforzo riformatore che agli inizi degli anni Ottanta caratterizzò l'allora segreteria della Democrazia cristiana. Un libro a lui dedicato, «Roberto Ruffilli: una vita per le riforme», credo che sia il modo più corretto per ricordarlo, nel suo impegno di studioso soprattutto, ma anche di parlamentare e membro di quest'Assemblea dal 1983 e per troppo poco tempo.

Roberto Ruffilli ha avuto a cuore, come pochi, la riforma della politica e l'ammodernamento del nostro sistema istituzionale. A lui si deve l'idea del cittadino arbitro, il cittadino cioè che prende nelle proprie mani la scelta di maggioranza che esprimerà il Governo.

La follia omicida del terrorismo individuò in lui un obiettivo da abbattere in quanto protagonista di primissimo piano di una stagione che si annunciava di trasformazione e modernizzazione dell'architettura istituzionale legata, imprescindibilmente (perché questa era la cifra politica di Ruffilli), ad una riforma dei partiti: diciamo riforma, non svilimento, perché lo studioso forlivese, che si era formato alla scuola dei più grandi nomi della cultura cattolico-democratica, aveva ben chiara la rilevanza politica e sociale dei partiti, così come prescrive la Costituzione all'articolo

49. Ma gli stessi partiti dovevano cambiare e questo a Ruffilli era ben chiaro.

Credo si possa dire, con estrema certezza, che se il processo riformatore al quale lavorava Roberto Ruffilli, non si fosse fermato con la sua tragica scomparsa, la crisi della cosiddetta Prima Repubblica, che ha visto una sorta di «rottura» della continuità istituzionale e democratica, non ci sarebbe stata, poiché avremmo avuto, probabilmente, un processo riformista che avrebbe adattato le nostre istituzioni ad un Paese che stava cambiando, socialmente e politicamente.

Oggi, a quasi vent'anni di Seconda Repubblica, noi torniamo a parlare di riforme delle istituzioni in un Paese investito da una condizione di recessione economica gravissima da molti anni, dove ad ogni appuntamento elettorale il disincanto del cittadino verso la classe politica si manifesta nel fortissimo assenteismo elettorale e con un quadro di relazioni istituzionali totalmente sfilacciato, a cui si tenta di rispondere evocando sempre più la suggestione di una democrazia plebiscitaria, piuttosto che articolare la democrazia in termini moderni ed efficienti.

Credo quindi che il modo migliore per rendere onore a questo martire della democrazia italiana sia procedere con speditezza, ma anche con oculatezza, lungo la strada tanto evocata delle riforme. Sappiamo tutti, infatti, che taluni dei mali che affliggono il nostro Paese sono dipendenti da un sistema che rende farraginosi i processi decisionali e, nel contempo, sottrae al Parlamento quote di potestà legislativa e di funzione di controllo. Ma se vogliamo trarre un vero insegnamento, o più modestamente, una qualche ispirazione e un senso politico vero dalla memoria di Roberto Ruffilli, dobbiamo intanto ritornare ad affidare al «cittadino» la possibilità di scegliere, non soltanto il capo della maggioranza di Governo e, forse domani, il Capo dello Stato, ma anche e soprattutto i suoi parlamentari, restituendogli lo scettro della sua decisione proprio quando si tratta di indicare colui che lo rappresenterà in queste Aule, decisione che gli è stata sottratta dall'attuale legge elettorale.

Questo rappresenterebbe il modo migliore per onorare la testimonianza e l'eredità umana, culturale e politica di Roberto Ruffilli, che resterà una delle intelligenze più nobili della nostra Repubblica. (*Applausi dai Gruppi PD, UDC-SVP-IS-Aut e del senatore Burgaretta Aparo*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio innanzi tutto la Presidenza del Senato per aver voluto commemorare il senatore Ruffilli, che nacque nel 1937 da famiglia di umili origini e crebbe in ambienti cattolici. Alla sua laurea in scienze politiche nel 1960 seguirono gli studi presso l'Istituto per la scienza dell'amministrazione pubblica, a Milano, dove svolse anche tirocinio di ricercatore. Nel '68, in un periodo difficile della vita universitaria, all'epoca della conte-

stazione, Ruffilli svolse anche l'attività di rettore al Collegio Augustinianum, che lascia nel '70 per volgersi più intensamente agli studi sulle riforme istituzionali.

Questa breve parentesi delle date principali della vita di Ruffilli ha lo scopo di portare valenza al suo pensiero politico, che fu coerente con quello di studioso. Gli studi di Ruffilli, infatti, non hanno avuto solo una valenza accademica, ma hanno individuato precise strategie di azione politica. Ai partiti, ad esempio, ha sempre attribuito una funzione insostituibile per la vita democratica. Ad essi, nelle sue teorie e nelle sue proposte politiche, chiese di scegliere anticipatamente, in sede di competizione elettorale, la coalizione di Governo, tanto da pervenire ad un sistema nel quale le aggregazioni politiche si fossero predeterminate in campagna elettorale e alternate al governo del Paese. Ecco quindi che il cittadino diventava come è diventato: vero arbitro del cambiamento di una maggioranza di Governo, non assegnando ai partiti una delega in bianco che avrebbe rischiato di svuotare i contenuti di un mandato elettorale.

È un pensiero degli anni '70 e '80 che riteniamo quanto mai valido oggi; un pensiero che nella realtà dei fatti l'attività politica istituzionale ha perseguito e realizzato. Ecco però che probabilmente per questa visione la sua vita fu stroncata dalla mano assassina delle Brigate Rosse, nel 1988. È esplicitiva al riguardo la rivendicazione dei terroristi assassini, che nelle loro stesse parole (che, a loro avviso, dovevano servire a giustificare e a motivare l'orrendo delitto) riconoscevano le qualità, le capacità politiche e le intuizioni fondamentali del senatore Ruffilli nell'ottica del rinnovamento e del cambiamento del Paese.

Ecco, era il suo progetto politico a creare terrore, e per quello è stato poi barbaramente assassinato. Ruffilli riteneva bisognasse intervenire concretamente nell'ambito istituzionale, non solamente nella forma istituzionale, ma anche nella competizione, basata su espliciti programmi alternativi, riconoscibili dal cittadino elettore. Parlava anche di un bicameralismo differenziato, del rafforzamento dei poteri del Presidente del Consiglio, di riforme delle istituzioni che dovevano essere affiancate e sostenute anche da una riforma che facesse evolvere ruoli e funzioni delle autonomie locali. Ruffilli era consapevole che qualsiasi rinnovamento dell'ordinamento istituzionale non poteva negare il valore alle realtà territoriali né l'azione normativa da esse espressa.

Per questo, ancora oggi il suo progetto di riforma mantiene una profonda attualità. Ad esso, quindi, è utile richiamarsi nell'affrontare i problemi di un miglior funzionamento delle nostre istituzioni democratiche. Per questo, infine, è opportuno sottolineare l'estrema attualità del messaggio politico di Roberto Ruffilli.

Il Gruppo della Lega Nord crede, con me, che questo sia il miglior modo di rendere omaggio alla sua vita e al suo sacrificio. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL, Misto-MPA-AS e PD*).

DI GIOVAN PAOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Signor Presidente, ventidue anni fa, il 16 aprile 1988, degli uomini vili, tragicamente convinti che le idee avanzino sulla punta dei fucili, uccisero Roberto Ruffilli, professore di diritto e di storia contemporanea, senatore della Repubblica, per alcuni di noi amico mite, generoso e guascone.

Le Brigate rosse, con la stessa mitraglietta Skorpion con cui avevano assassinato Ezio Tarantelli, l'ex sindaco repubblicano di Firenze, Lando Conti, e due giovani agenti di polizia a via Prati di Papa a Roma, Rolando Lanari e Giuseppe Scravaglieri, con modi simili a quelli usati dai carnefici nazifascisti – due colpi alla nuca della vittima inginocchiata – spensero la vita, ma non l'opera di una figura politica luminosa del cattolicesimo democratico e della politica italiana.

Oltre la cronaca di quel giorno, che alcuni di noi serbano con dolore nel cuore, credo sia possibile rendergli omaggio seguendo due direzioni di lettura: l'impegno per le riforme istituzionali come servizio al cittadino, al «cittadino-arbitro», come scrisse assieme a Capotosti, e l'opinione sul perché della fredda esecuzione di un uomo di studi, politico sensibile e anche tenace, ma certamente non esercitante una *leadership* esterna così in vista.

Le riforme istituzionali, di cui oggi si torna a parlare, con la Commissione Bozzi, di cui ovviamente Ruffilli faceva parte, ebbero una prima fase di impegno e di entusiasmo, in cui sembrava davvero possibile, agli albori della crisi di credibilità dei partiti politici, una riforma condivisa. Come sappiamo non fu così e oggi ci ritroviamo con quesiti simili, in una condizione di relazione peggiorata tra la società civile e la politica.

Riferendosi a quel lavoro comune, in un'intervista a pochi giorni dal suo assassinio, Ruffilli disse che vi erano alcuni punti di unione che oggi possono ancora essere considerati un viatico al nostro lavoro: un bicameralismo differenziato ed un rafforzamento delle funzioni di legislazione, di controllo e di indirizzo del Parlamento; un consolidamento della posizione del Presidente del Consiglio dei ministri; una articolazione del sistema delle fonti che valorizzi la legge parlamentare, il potere normativo del Governo, la potestà legislativa regionale. Inoltre, che fosse puntualizzata la responsabilità del soggetto che determina il governo dell'economia.

«Siamo così al di fuori» – disse – «delle grandi semplificazioni (...) ma abbiamo anche bisogno» – e vale anche per l'oggi – «dell'apporto critico di una opinione pubblica che metta i partiti politici di fronte alle proprie responsabilità (...) evitando la scappatoia della ricerca di mitiche riforme globali e perfette». Era chiaro in Ruffilli, insomma, che le riforme servono per favorire scelte politiche a favore di contenuti chiari e condivisibili dei cittadini e non per soddisfare ansie accademiche, oppure per sviare il discorso dalle condizioni di bisogno del Paese.

Per questo, colleghi, sarebbe riduttivo dire che Roberto Ruffilli era un «professore prestato alla politica». Lo compresero bene le Brigate rosse – e qui rifletto sulla seconda questione annunciata in premessa – che ebbero la capacità strategica di identificare in Ruffilli colui che stava lavo-

rando sulla parte più ambiziosa del programma del Dicastero De Mita, ovvero il tentativo di offrire a tutto il Parlamento, opposizioni comprese, una chiave di riforma complessiva delle istituzioni.

Caro Presidente, questo è un tarlo intellettuale, che lei ha ben indicato nel suo intervento e che non erode solo noi cattolici democratici. Credo sia giusto qui chiederci perché questa scelta scellerata, ma così strategicamente pensata, di Ruffilli. Noi rimanemmo colpiti dalla spietatezza dell'assassinio a confronto della mitezza, anche nei modi, del rispetto per competitori ed avversari, certo, ma anche dalla geometrica potenza di lettura delle Brigate rosse, che conoscevano – lo testimoniano i comunicati di rivendicazione – Ruffilli più dello stesso sistema politico-mediatico.

Non era certo la geometrica potenza espressa in altro modo a Via Fani su Aldo Moro e la sua scorta, ma non possiamo non accomunare questa identica capacità di visione strategica con il martirologio cattolico democratico: Aldo Moro al culmine di un passaggio fondamentale per il Paese; l'uccisione di Piersanti Mattarella mentre apre una stagione di confronto nuovo alla Regione siciliana, oppure il ruolo, defilato politicamente ma istituzionalmente fondamentale, di Vittorio Bachelet; infine, la «tempistica» con cui venne ucciso Ruffilli.

Nessun complotto, probabilmente, ma forse il semplice, tragico, riconoscimento di una capacità politica di essere al centro dei crocevia della storia. Io guardo al futuro, anche alle riforme istituzionali, come tutti noi, ma anche alla riforma della politica e dei contenuti. Ma io continuo a pensare che valga la pena di ricordare persone e politici come Roberto Ruffilli, perché la comunità dei viventi è fatta di coloro che ci sono e di coloro che non ci sono più. Io continuo a pensarla come Paolo Giuntella che, ricordando Oscar Arnulfo Romero, ci invitava a ricordare e a ripetere i nomi continuamente, a farne memoria – come appunto diceva Paolo – fino alla noia, perché non si stenda su di lui, su loro, «il velo fradicio dell'oblio».

Non so neppure più il nome del poveretto che ti ha ucciso, ma io ti ricordo, Bobo. Noi ti ricordiamo, Roberto Ruffilli. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e del senatore Astore. Congratulazioni*).

BIANCONI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (*PdL*). Signor Presidente, colleghi senatori, come senatrice e come romagnola, io sono onorata e commossa di ricordare oggi in quest'Aula il senatore Roberto Ruffilli. Io ho avuto l'onore di conoscerlo personalmente e di poter con lui lavorare, come giovane democristiana, nelle sedi di partito di Cesena e di Forlì.

Roberto Ruffilli è stato barbaramente ucciso, con una vera e propria esecuzione ad opera delle Brigate rosse, il 16 aprile 1988. Roberto Ruffilli era nato a Forlì, nel 1937, da una famiglia di modeste condizioni. Dalla madre riceve l'esempio di un'adesione semplice e, nel contempo, solida

alla fede cristiana. Cresce, quindi, negli ambienti cattolici di una città, Forlì, in cui le contrapposizioni politiche erano particolarmente accese.

Come studente, si distingue per i brillanti risultati che lo porteranno, a 23 anni, a laurearsi a pieni voti alla facoltà di scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano, dove ricoprirà il ruolo di direttore del Collegio Augustinianum.

Gli anni Ottanta vedono l'inizio della sua partecipazione alla vita politica e, nel 1983, egli diventa senatore per la Democrazia Cristiana. Il suo impegno politico è coerente con la sua formazione di studioso e lo porterà ad assumere un ruolo di primo piano nell'analisi del sistema politico italiano, soprattutto per quanto attiene al dibattito relativo alle forme istituzionali ed elettorali.

Significativo, in questo senso, è il suo impegno all'interno della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, la cosiddetta Commissione Bozzi, da cui emerge come la sua formazione di storico si fondasse su un'autentica passione per la politica ispirata alla formula del cittadino come arbitro.

Significative, pur nella loro palese incongruenza, sono le parole con cui le stesse Brigate rosse, proprio il 21 aprile 1988, rivendicarono l'attentato: «Sabato 16 aprile un nucleo armato della nostra organizzazione ha giustiziato Roberto Ruffilli, uno dei migliori quadri politici della Democrazia Cristiana, l'uomo chiave del rinnovamento teso ad aprire una nuova fase costituente, perno centrale del progetto di riformulazione delle regole del gioco all'interno della complessiva rifunzionalizzazione dei poteri e degli apparati dello Stato».

I feroci assassini lo freddarono con tre colpi alla nuca, un sabato pomeriggio di 22 anni fa, e impedirono così a Roberto Ruffilli di vedere i mutamenti che il nostro sistema politico-istituzionale ha avuto fino ad oggi. Ma nella sua terra le sue idee e il suo lavoro sono ancora vivi. Infatti, al suo nome è stata intitolata la facoltà di scienze politiche di Forlì e, per volontà del compianto senatore Leonardo Melandri, altro grande tessitore illuminato della Democrazia Cristiana e dell'università in cui egli ha insegnato e studiato, è nata la Fondazione Roberto Ruffilli, che promuove iniziative di studio, di ricerca e di formazione in ambito pubblico, con una particolare attenzione per quanto riguarda gli studenti: quegli studenti che lui ha sempre osservato con grande attenzione, che ha cullato, che ha guardato come il virgulto delle nuove società, quegli studenti delle scuole di Forlì e di tutta la Romagna.

Ai tanti amici di Roberto Ruffilli (e in terra di Romagna sono rimasti ancora in tantissimi) e alla sua famiglia va un ricordo deferente ed affettuoso. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD. Congratulazioni.*)

BALDASSARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. In via eccezionale le do la parola per due minuti, senatore Baldassarri. Ha quindi facoltà di parlare.

BALDASSARRI (*PdL*). Ho chiesto di intervenire brevemente, signor Presidente, per un motivo personale e per un motivo politico.

Il motivo personale è che Roberto Bobo Ruffilli è stato mio collega all'università di Bologna per 14 lunghi anni, fino al momento della sua morte e, dunque, tra di noi vi è stata una frequentazione diurna e notturna nel corso della quale ci intrattenevamo sui temi che all'epoca riguardavano, ovviamente, le riforme istituzionali-costituzionali, le riforme della politica e, dall'altro lato, le riforme strutturali nell'ambito della politica economica e della società italiana.

Il motivo politico invece è il seguente, signor Presidente. Cari colleghi, ci sono due modi per uccidere una persona: il primo modo è quello cruento e vigliacco. Le Brigate rosse andarono il sabato mattina a casa di Roberto Ruffilli: non lo trovarono, perché era a pranzo della zia (dove notoriamente si recava il sabato alle ore 13). Aspettarono il suo rientro, alle tre del pomeriggio, e lo uccisero nel silenzio della sua casa suonando il campanello e bussando alla porta. Questo è il modo vigliacco con cui le Brigate rosse hanno ucciso Roberto Ruffilli e il modo acuto con cui lo hanno mirato, perché sapevano perfettamente qual era il suo ruolo.

Ma vi è un altro modo di uccidere menti chiare e parole oneste, cari colleghi e signor Presidente, ed è più subdolo: è quello di soffocare quelle idee nell'oblio e non parlarne più.

Ed allora, nel ringraziarla ancora, signor Presidente, per avermi consentito di intervenire, esorto, nel ricordare Roberto Bobo Ruffilli oggi, ad impegnarci tutti per evitare la seconda forma di uccisione delle idee, magari non rispondendo a quello che ci dice ancora Roberto Ruffilli in tema di responsabilità della politica sulle riforme istituzionali e sulle grandi riforme economiche e sociali di questo Paese, magari pensando di soffocare le voci libere e le idee chiare che ancora oggi ci sono nel nostro Paese.

Spero, inoltre (ma ne sono certo), che in queste Aule non si cada nella tentazione di soffocare quelle idee sommergendole di oblio e non aprendo il dibattito sui grandi temi del Paese. Questa è la responsabilità comune che abbiamo nel ricordare la vivezza delle idee di Bobo Ruffilli, ma anche l'impegno politico di cui dovremmo trarre tutte le conseguenze nel nostro comportamento quotidiano. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e dei senatori Astore e De Toni*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli studenti della Scuola statale secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo di Luzzara, in provincia di Reggio Emilia. A loro rivolgiamo il saluto del Senato e gli auguri per la loro attività di studio. (*Applausi*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2061) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica indonesiana concernente l'apertura dell'Ufficio «Indonesian Trade Promotion Center» (ITPC), fatto a Jakarta il 10 marzo 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,21)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2061, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Filippi Alberto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FILIPPI Alberto, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in titolo, già approvato in prima lettura alla Camera dei deputati senza modificazioni, reca il Memorandum d'intesa tra Italia e Indonesia concernente l'apertura dell'ufficio denominato *Indonesian Trade Promotion Center*, fatto a Jakarta il 10 marzo 2008.

Tale atto consentirà una maggiore cooperazione economica e commerciale, ampliando le relazioni bilaterali tra i due Paesi, tenendo conto che l'Indonesia riveste una notevole importanza sul piano commerciale sia per numero di abitanti che per tasso di sviluppo. La quota italiana nel mercato indonesiano si attesta al momento solo all'1 per cento, ma vi sono margini per incrementi significativi, pur dovendo tenere conto degli effetti della crisi mondiale, che ultimamente ha fatto calare le nostre esportazioni. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, è possibile fare riunioni addirittura accanto al relatore?

FILIPPI Alberto, *relatore*. Basterebbe che vicino a me vi fosse meno brusio.

Quanto al contenuto del Memorandum, esso si articola in un preambolo e nove articoli. Con l'articolo 1 si stabilisce l'apertura a Milano dell'ufficio *Indonesian Trade Promotion Center* (ITPC) e, in base al principio di reciprocità, l'eventuale istituzione di un centro di promozione commerciale in una città indonesiana a scelta del Governo italiano, per cui sarà comunque necessario un ulteriore provvedimento legislativo *ad hoc*, di cui si auspica una rapida predisposizione.

Le attività che l'ITPC dovrà intraprendere consistono nella pubblicizzazione ed introduzione in Italia di prodotti di industrie indonesiane, nell'assistenza alle missioni commerciali da e per l'Indonesia, nello scambio di informazioni utili al miglioramento del commercio indonesiano, nella conduzione di ricerche e studi, nell'agevolazione della cooperazione tecnica, incluso il trasferimento di tecnologia concernente il commercio. Al-

l'ITPC viene riconosciuta personalità giuridica, mentre il suo personale non godrà di uno *status* diplomatico o consolare, ma avrà l'assistenza del Governo italiano per l'ottenimento dei visti appropriati per i soggetti che non sono cittadini italiani e residenti permanenti in Italia. L'articolo 6 stabilisce che l'ITPC collabori con le autorità italiane competenti per prevenire, in territorio italiano, gli eventuali abusi connessi con le facilitazioni derivanti dall'accordo in esame.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del Memorandum si compone di tre articoli, dei quali il primo reca l'autorizzazione alla ratifica propriamente detta, il secondo l'ordine di esecuzione ed il terzo la previsione dell'entrata in vigore della legge di autorizzazione il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Il disegno di legge non reca alcuna norma di copertura finanziaria, tanto è vero che prima ho ricordato che per istituire un nostro centro in territorio indonesiano occorrerà una legge *ad hoc*. La relazione introduttiva al disegno di legge assicura che l'attuazione dell'accordo non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, in quanto, come precisato nel parere reso dalla 5ª Commissione, l'eventuale apertura di un Centro di promozione commerciale italiano in altra città indonesiana, previsto come eventualità dall'articolo 1 dell'accordo, potrà avvenire solo con l'approvazione di un apposito provvedimento legislativo.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, intendo sottolineare solamente come il rafforzamento delle relazioni economiche tra i due Paesi si inserisce in un contesto di forte rilancio del dialogo politico tra Italia ed Indonesia, culminato il 4 marzo 2009 con la visita del Ministro degli esteri indonesiano a Roma in occasione della conferenza internazionale «Unità nella diversità. Il modello indonesiano per una società del convivere», organizzata dal Ministero degli affari esteri con la comunità di Sant'Egidio.

È da rilevare, infine, come attualmente l'Indonesia a livello regionale sia uno dei maggiori protagonisti del processo dell'Associazione degli Stati dell'Asia sudorientale (ASEAN), si stia affermando anche a livello globale come esempio di transizione democratica di sviluppo economica-sociale e soprattutto come modello di convivenza interculturale e religiosa. Il Governo condivide tutte le osservazioni che il relatore ha fatto anche sull'urgenza di procedere all'istituzione di un ufficio italiano commerciale specifico in Indonesia.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

OLIVA, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione bilancio, programmazione economica, esprime parere non ostativo nel presupposto che l'eventuale apertura di un Centro di promozione commerciale italiano in una città indonesiana diversa da Jakarta verrà disposta con apposito provvedimento legislativo che provvederà anche alla copertura finanziaria degli eventuali oneri».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

PERDUCA (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2061

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, oltre ad esprimere il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori, vorrei fare una piccola riflessione ed invitare il Governo a dare una risposta su un quesito.

Il mio intervento sarà molto breve: il Memorandum consente la formalizzazione delle aspettative verso l'apertura di una serie di rapporti commerciali con la Repubblica indonesiana, inserendosi nell'ambito di un auspicabile allargamento delle relazioni economiche di carattere bilaterale. Serve cioè a organizzare, coordinare e promuovere... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, ma vi rendete conto che è un'Aula che non consente di intervenire a chi ritiene di farlo? Chi non è interessato alla dichiarazioni di voto può uscire dall'Aula e tornare al momento della votazione. Non dovrei dirlo, ma per causa di forza maggiore arrivo a questo. Credo sia comunque preferibile alla sospensione della seduta, perché non è né tollerabile né possibile che non si riesca ad ascoltare una dichiarazione di voto.

Prego, senatore Pedica, la prego di continuare il suo intervento.

PEDICA (*IdV*). Grazie, signor Presidente.

Dicevo che il Memorandum serve a organizzare, coordinare e promuovere una serie di occasioni di carattere economico e commerciale soprattutto per le imprese che sono impegnate nell'*export* e nei rapporti internazionali.

Tuttavia, sottosegretario Scotti, vorrei porre all'attenzione del Governo che l'Italia già vanta un centro di promozione commerciale in Indonesia, ossia l'ufficio dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) a Jakarta, il quale, oltretutto, sta svolgendo un lavoro positivo e apprezzato sia da parte delle nostre imprese che da parte dei partner indonesiani, promuovendo gli interessi compositi della nostra economia, delle nostre piccole e medie imprese e del nostro *made in Italy*.

Come sottolineato anche dai colleghi alla Camera, vorrei dunque suggerire al Governo di sfruttare la reciprocità non per aprire un nuovo ufficio, rischiando di duplicare le strutture e confondere le competenze, ma per potenziare l'ufficio ICE già presente in Indonesia, che svolge un egregio lavoro. Questa seconda ipotesi permetterebbe anche di ovviare ad un problema che presenta il Memorandum d'intesa, ossia la mancanza di copertura economica, poiché tale soluzione non comporterebbe alcun onere aggiuntivo per il bilancio pubblico.

Altra questione su cui chiedo al Governo d'intervenire riguarda in che modo e in che misura il Governo abbia qualificato e quantificato l'entità della reciprocità di carattere commerciale tra Indonesia e Italia. Mi sembrano prerogative fondamentali, laddove si mettono in campo elementi

così forti, che non possono essere assolutamente lasciati al caso, ma debbono essere monitorati partendo da dati certi.

L'Indonesia, infatti, con i suoi 250 milioni di abitanti e una forte prospettiva di sviluppo, che in questi ultimi anni ha visto una crescita vertiginosa in termini economici e demografici, rappresenta un'opportunità per le imprese italiane e anche per il nostro Governo, che grazie alle relazioni economiche può contribuire allo sviluppo democratico del Paese, il quale solo dopo una dura dittatura è riuscito a trovare una fase di pace e di stabilità.

Per questi aspetti di carattere positivo, siamo propensi a favorire il provvedimento in esame e mi auguro che il tempo perso in questi anni (in cui le imprese italiane sono andate più avanti rispetto alle istituzioni del nostro Paese nella creazione di rapporti e sinergie con il sistema indonesiano) possa essere recuperato attraverso la definitiva approvazione dello stesso Memorandum che votiamo oggi.

In merito ai quesiti che ho posto, se il Governo li ha ascoltati, vorrei conoscere una riflessione del Sottosegretario sulla questione del doppione che rischiamo di creare.

MARCENARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCENARO (*PD*). Signor Presidente, mi limito a fare tre considerazioni.

La prima osservazione è che naturalmente questo è un accordo importante, perché migliora le relazioni con il più grande Paese musulmano, apre prospettive per loro e per noi e per questo è giusto che sia approvato.

In secondo luogo, vorrei sottolineare che in Aula la discussione sulle ratifiche è sempre vissuta come un passaggio un po' burocratico. Tuttavia, vorrei ricordare a tutti noi che, attraverso questo atto (che non a caso il Senato compie sempre con un voto unitario), con semplicità riaffermiamo la continuità della politica estera italiana, al di là dei Governi che momentaneamente ne hanno la responsabilità. Quindi è un atto significativo, poiché ha questo valore.

La terza valutazione che desidero sottoporvi è il mio compiacimento per questa sorta di legge del contrappasso, in quanto ad un esponente della Lega Nord, che per tanto tempo ha richiesto una politica protezionistica a difesa della nostra economia, è toccato il compito di essere relatore di un provvedimento che invece va nella direzione dell'apertura e della concorrenza. Come vedete, bisogna avere fiducia nello sviluppo delle cose, che anche indipendentemente da noi a volte volgono al meglio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI (*PdL*). Signor Presidente, ascoltate le considerazioni del relatore e del rappresentante del Governo, il Gruppo del Popolo della Libertà le condivide ed esprime voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Rinvio alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del documento:

(Doc. IV, n. 5) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del signor Pietro Fuda, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi (ore 17,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV, n. 5, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del signor Pietro Fuda, senatore all'epoca dei fatti», ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, avanzata nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi (n. 1130/06 RGNR/DDA – n. 612/07 RG GIP/DDA).

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita. (*Brusì*).

Colleghi, proprio non ci siamo. Volete che si sospenda la seduta? Sono argomenti tali che non è normale che si svolgano così. Io mi rifiuto di svolgerli così. Quindi, prego i colleghi di lasciare libero l'emiciclo, poi vediamo se si riesce ad andare avanti.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ha deliberato, all'unanimità, di proporre di:

a) negare l'autorizzazione richiesta dall'autorità giudiziaria con il documento in titolo in ordine alle intercettazioni di cui agli allegati nn. 2, 3 e 4 dell'informativa CC-RONO-RC del 10 dicembre 2007;

b) restituire gli atti all'autorità giudiziaria per le restanti intercettazioni, nel presupposto che queste ultime non rientrino nell'ambito di applicazione dell'articolo 6 della legge n. 140 del 2003, ma direttamente nell'ambito di applicazione del terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Sarro, se intende intervenire.

SARRO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiedere che tutta la vicenda sia rimessa nuovamente all'esame della Giunta, in considerazione anche delle recenti pronunce della Corte costituzionale, che con due ordinanze è nuovamente intervenuta sulla materia delle intercettazioni e ha delineato un quadro di riferimento abbastanza esaustivo.

Almeno da una prima lettura, tale quadro confermerebbe l'orientamento già espresso dalla Giunta e, per certi versi, lo rafforzerebbe, potendosi anche pervenire – ma questo poi naturalmente lo deciderà la Giunta – ad una conclusione diversa da quella rassegnata attualmente dalla Giunta stessa e quindi con la possibilità di negare complessivamente l'utilizzo delle intercettazioni. Naturalmente, questa determinazione dovrà però essere assunta dalla Giunta e quindi dovrà esserci un approfondimento alla luce appunto delle due ordinanze della Corte costituzionale.

Pertanto, Presidente, chiederei che la questione sia rimessa nuovamente alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

SANNA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (*PD*). Signor Presidente, il Gruppo del Partito Democratico è d'accordo al rinvio in Giunta del provvedimento, perché le due sentenze della Corte, in passaggi che non sono propriamente degli *obiter dictum*, trattano della questione della casualità delle intercettazioni dei parlamentari. Occorre secondo noi ristabilire in astratto, ma anche su un caso concreto, un punto di giurisprudenza parlamentare sui casi che ci vengono presentati.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, anche il Popolo della Libertà è dell'avviso che l'argomento torni in discussione alla Giunta, per poterlo approfondire e poter auspicabilmente pervenire ad un orientamento il più possibile condiviso sul problema.

Confermiamo quindi la disponibilità a far ritornare il provvedimento in Giunta.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, anche il Gruppo dell'Italia dei Valori esprime condivisione su questa richiesta, oltretutto in considerazione del fatto che nella trattazione che si è già svolta su questa vicenda si era fatto riferimento proprio alla opportunità di attendere queste pronunzie della Corte costituzionale. Poiché la relazione presentata e proposta all'Aula è antecedente le sentenze n. 113 e n. 114 del marzo 2010, anche per coerenza con la precedente decisione, ritengo opportuna l'integrazione della relazione con una valutazione che tenga conto anche della giurisprudenza recentissima della Corte costituzionale.

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo si associa alla richiesta di remissione degli atti alla Giunta e condividendo le argomentazioni dei colleghi che, per brevità, faccio mie.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno obiezioni, la richiesta avanzata dal senatore Sarro si intende accolta.

Pertanto, il documento torna all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 14) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti (ore 17,43)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 21329/07 RGNR – n. 1174/09 RG GIP) pendente presso il Tribunale di Milano – Ufficio del giudice per le indagini preliminari nei confronti del signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del signor Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Balboni, se intende intervenire.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta. Si tratta di un procedimento penale per diffamazione a mezzo stampa a carico del senatore all'epoca dei fatti Raffaele Iannuzzi e, come lei ricordava prima, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di ritenere applicabile l'articolo 68, primo comma, della Costituzione, trattandosi di opinioni espresse nell'esercizio del proprio mandato.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli studenti dell'Istituto di istruzione secondaria superiore «Giorgio Boris Giuliano» di Piazza Armerina, in provincia di Enna. Rivolghiamo loro il nostro saluto e gli auguri per la loro attività di studio in conclusione di questo anno scolastico. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del documento

Doc. IV-ter, n. 14 (ore 17,45)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.
È iscritta a parlare la senatrice Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signor Presidente, come i colleghi potranno leggere nella relazione che è stata distribuita, prima della proposta di delibera si afferma che: «La Giunta ha quindi respinto la proposta della senatrice Adamo di non concedere l'insindacabilità e, nella seduta del 13 aprile 2010, è stato conferito al senatore Balboni l'incarico di riferire in Assemblea». Non è la prima volta – credo che tutti i colleghi ormai abbiano visto il susseguirsi di questi atti che si riferiscono al senatore Iannuzzi – che la Giunta non riesce, su questa questione e su casi analoghi, ad assumere una opinione all'unanimità come sarebbe auspicabile.

La mia proposta, però, non è stata accolta e quindi sento il dovere di informare i colleghi di quali motivazioni diverse ci hanno guidato. Lo stesso relatore, nella sua relazione, esplicitamente richiama l'opinione della maggioranza della Giunta sull'opportunità di difendersi di fronte all'interpretazione della Corte espressa in modo autorevolissimo con più sentenze, in base alle quali ci troviamo quasi sempre sconfitti nella difesa che il Senato fa quando la Corte impugna i nostri deliberati su queste materie.

Il collega di maggioranza si richiama dunque a questa difesa contestando l'interpretazione della Corte, secondo la quale ci deve essere un nesso tra l'attività svolta come parlamentare, che è coperta da tutela costituzionale, e le opinioni espresse in altra forma, per così dire *extra moenia*, sostenendo dunque la tesi che un parlamentare, in qualsiasi contesto parli, lo fa da parlamentare ed ha pertanto diritto all'applicazione dell'articolo 68. Si va anche oltre quando ci si richiama all'evoluzione che ha subito la figura del politico-giornalista e, più in generale, l'attività politica *tout court*, per la quale l'attività di giornalista andrebbe stimata come parte della più ampia attività di politico, ed espressione, per quanto atipica, del relativo ruolo istituzionale.

I colleghi della maggioranza, nel proporre a quest'Aula di concedere l'insindacabilità relativamente al caso del senatore Iannuzzi, considerano che l'evoluzione della figura del politico nella nostra Costituzione mate-

riale contempra la figura del politico-giornalista. Abbiamo già visto che il politico-avvocato ha coperture amplissime e non ha alcuna forma di vincolo nell'esercizio della sua professione, ma somma la doppia tutela. Il Presidente mi permetterà, a tal proposito, di evitare di fare nomi, poiché penso che possano venire alla mente spontanei. Adesso si verifica un'estensione: abbiamo anche la figura del politico-giornalista. A questo punto mi dispiace per i politici-medici che, se incorreranno in qualche infortunio sul lavoro, non potranno avvalersi degli articoli che riguardano le immunità parlamentari. Ma i giornalisti potranno farlo.

Poco fa abbiamo votato tutti insieme, sempre su richiesta di un relatore di maggioranza, di rinviare il fascicolo alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari alla luce – così ha dichiarato il collega che è intervenuto – dei nuovi pronunciamenti della Corte costituzionale, che, sulla questione delle intercettazioni, ha disegnato un quadro di riferimento più preciso. Vorrei ricordare che la Corte costituzionale ha disegnato su tale questione un quadro precisissimo, a più riprese e con più sentenze. In pratica, non essendo noi dei giudici o un tribunale, e non dovendo quindi entrare assolutamente nel merito – ossia se Iannuzzi avesse ragione o torto nel fare determinate affermazioni – dovremmo limitarci a ragionare nei termini del contesto costituzionale.

Su questo punto la Corte è stata precisissima, e ha chiarito il suo pensiero a più riprese. Il collega ci propone, viceversa, di contestare i criteri suggeriti dalla Corte, di uscire da quel contesto e di esprimere un parere difforme, sapendo – come sappiamo – che se il pubblico ministero in questione, che non so chi sia, non deciderà di lasciare perdere per sfinimento, si andrà davanti alla Corte e questa Assemblea subirà, per l'ennesima volta, lo scorno di perdere. In tal modo, noi stessi avalleremo – l'ho già detto e scusatemi se lo ripeto – una situazione per cui, a furore di popolo, fra un po' ci porteranno via quest'ultima nostra competenza, quella di decidere noi stessi su tali questioni, per affidarla ad un altro organismo, considerato che noi dovremmo dimostrare ogni volta di sapere entrare nel merito. Noi ci sforziamo; i colleghi possono essere testimoni che in alcuni casi abbiamo detto: sì, effettivamente qui non ci sono elementi e occorre assolutamente ribadire l'insindacabilità; in altri invece – come in questi – non ci sono affatto elementi che possano supportare la vostra richiesta di insindacabilità.

Faccio quindi un appello per il futuro, al di là di questo caso, perché ogni nostra azione crea precedente, al fine di votare contro il parere espresso dal relatore per le ragioni che ho detto. Scusate, faccio una considerazione del tutto personale: forse dovremmo avvertire una responsabilità, in una fase in cui il rapporto tra cittadini e istituzioni e cittadini e politica non è dei migliori. Credo che questo preoccupi tutti, ossia il distacco dei cittadini dalla politica e dalle istituzioni, l'opinione negativa da parte dei cittadini. Queste interpretazioni avvalorano l'idea di una casta, cioè di qualcuno che usa quella che era una difesa nei confronti – ricordiamolo sempre – dell'Esecutivo e di chi controlla i poteri coercitivi dello Stato, polizia e così via. Tutte le Costituzioni moderne, come la no-

stra, che escono da dittature, introducono questi principi per difendere la libertà dei deputati, dei parlamentari, dei rappresentanti del popolo da pressioni dell'Esecutivo, di chi controlla la polizia e gli organi repressivi dello Stato. Quindi siamo ampiamente fuori.

In questo modo avalliamo l'idea che un deputato o un senatore possa dire qualsiasi cosa, in qualsiasi contesto, senza pagarne mai le conseguenze, a differenza non solo di tutti i cittadini, ma dei nostri colleghi consiglieri regionali, di un sindaco, di chi senza queste coperture risponde di quello che fa e di quello che dice. Noi dovremmo sentire questa responsabilità, anche con il nostro voto, di dare dei segnali che io credo il nostro Paese attenda. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal 1992, ossia da quando è operativo il nuovo testo dell'articolo 68 della Costituzione, vicende come questa hanno dato luogo a circa 1.200 processi in ordine al conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale. Di questi 1.200 procedimenti, oltre il 90 per cento ha visto le due Camere soccombenti: perdiamo sempre.

Il vero conflitto a questo punto diventa tra la giurisprudenza parlamentare e la Corte costituzionale, che dà un'interpretazione, esposta negli atti e nelle sentenze, di grande chiarezza e puntualità.

Lo stesso relatore nel documento che oggi si propone all'Aula auspica un salto interpretativo della giurisprudenza costituzionale volto a ritenere sussistente il nesso funzionale in tutte le occasioni in cui il parlamentare raggiunga il cittadino illustrando la propria posizione, ossia sempre.

Vorrebbe dire che l'articolo 68 della Costituzione, che individua le prerogative del parlamentare, dovrebbe, attraverso questo auspicio, essere esteso a tutte le occasioni in cui il parlamentare raggiunga il cittadino con la sua comunicazione: questo è l'auspicio. Infine, auspicandosi un salto interpretativo da parte della Corte costituzionale, invitiamo l'Aula a ritenere insindacabili le dichiarazioni: mi sembra un salto logico e giuridico notevole. Augurarsi l'auspicio di un salto interpretativo potrebbe anche avvenire in direzione della giurisprudenza parlamentare: se dopo 18 anni continuano a darci torto, sarebbe forse il caso che il salto interpretativo lo mettesse in atto questa Assemblea e quella della Camera dei deputati. Questa ostinazione nel voler perdere i giudizi, nel farci dire di no in oltre mille occasioni è qualcosa che sfiora veramente il masochismo.

In questa vicenda il nostro ex collega Iannuzzi si è difeso in Commissione assumendo di essere divenuto senatore proprio perché in tal modo avrebbe acquistato la libertà di dire qualunque cosa. Lo ha detto a noi in Giunta, dichiarando come l'attività senatoriale fosse strumentale alla sua attività principale che è quella di poter esprimere le sue idee, anche offendendo. In questo modo, essendo senatore, l'offesa è un'opinione; a suo avviso, scrivere che un magistrato ha determinato il suicidio di un

uomo, ossia la morte (perché questo scrisse il senatore Iannuzzi), attribuendogli quindi una condotta idonea ad indurre alla disperazione un uomo sino al gesto estremo del suicidio, è un'opinione: ma questo è un fatto, non è un'opinione.

Nella difesa il senatore Iannuzzi esclude – questo è scritto nella relazione della Giunta – «che il suo articolo avesse un intento diffamatorio, evidenziando invece come lo stesso fosse esclusivamente volto a richiamare l'attenzione su alcune indubbie anomalie che avevano contraddistinto la gestione dei pentiti in relazione ad un processo di rilievo, come quello che vedeva imputato l'onorevole Andreotti per l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli». Ma questa sua attività, in ordine alle pretese anomalie nella gestione dei collaboratori di giustizia, non c'entra proprio nulla con ciò che ha scritto: ciò che è stato scritto non riguardava le anomalie nella gestione dei pentiti, ma il fatto che i magistrati avessero indotto un uomo a suicidarsi, che è cosa diversa. È stata quindi anche una difesa abbastanza maldestra, che vorrebbe far refluire nell'attività parlamentare di attenzione al fenomeno dei collaboratori di giustizia e alla gestione di questi ultimi un'attività che è diversa, quella espressa nello scritto.

Ritengo sia giunto e sia maturo il momento per il Senato, proprio al fine di rispettare e chiedere una puntuale applicazione della prerogativa che attiene alle nostre funzioni, di cambiare giurisprudenza. Forse uno spiraglio si sta aprendo. Il caso vuole che nell'altro ramo del Parlamento in una vicenda analoga sia incappato un parlamentare dell'Italia dei Valori e la Giunta stia cambiando opinione, nel senso di ritenere che le offese devono essere contenute in atti tipici, quindi non anche in un'attività collaterale della vita politica. Probabilmente siamo ad una svolta storica, epocale. Dopo 18 anni, grazie alle offese che l'onorevole Zazzera avrebbe pronunciato in danno dell'onorevole Mantovano, la giurisprudenza parlamentare cambierà indirizzo. Quindi, non è la Costituzione che deve cambiare indirizzo, ma è la Camera che sta riflettendo su 18 anni di cattiva interpretazione dell'articolo 68.

Cerchiamo di essere noi questa volta i primi della classe. Non facciamo dare lezioni di diritto parlamentare dalla Camera. Rivendichiamo all'Aula sovrana della più alta Camera del nostro Paese questa nostra prerogativa: che sia il Senato per primo a dare questa nuova interpretazione in coerenza con l'articolo 68 della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo IDV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Izzo. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione gli interventi dei senatori Adamo e Li Gotti. Non mi trovo assolutamente d'accordo con le loro considerazioni e, per la verità, non mi hanno convinto, anche perché ritengo che la relazione prodotta dal senatore Balboni tagli assolutamente la testa al toro, mi si consenta l'espressione. Infatti, è assurdo immaginare che solo perché esiste un orientamento della Corte

costituzionale non si debba più procedere a fare ricorsi. Se così facessimo, ci troveremo a non esercitare più attività legale e di impugnativa di atti.

Pertanto, nel caso specifico credo davvero che il collega Iannuzzi abbia espresso il suo parere nell'esercizio della sua attività. E credo quindi sia giusto condividere l'impostazione riportata dal relatore nella relazione, soprattutto quando fa riferimento alla sussistenza del nesso funzionale «in tutte le occasioni in cui il parlamentare raggiunga il cittadino, illustrando la propria posizione». A tutte queste occasioni credo debba essere estesa la manifestazione del pensiero politico e non credo che esso debba essere assolutamente circoscritto all'interno dell'Aula, specialmente se si tiene conto dei nuovi modi di raggiungere il cittadino.

Quindi, a nome del Popolo della Libertà, preannuncio il voto favorevole e di condivisione della relazione del senatore Balboni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante elettronico, della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Roma (ore 18,06)

Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari per resistere nel conflitto di attribuzione

Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di costituirsi in giudizio per il tramite dell'Avvocatura dello Stato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con ricorso depositato il 24 novembre 2009, il giudice dell'udienza preliminare del tribunale di Roma

ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 22 luglio 2009, ha dichiarato che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale n. 42562/06 RGNR – n. 148/07 RG GIP, pendente nei confronti del signor Francesco Storace, senatore all'epoca dei fatti, debbono ritenersi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (Doc. IV-ter, n. 11).

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 24 marzo 2010, n. 130, depositata in cancelleria il successivo 8 aprile e notificata al Senato il 16 aprile 2010.

Nella seduta del 20 aprile 2010, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto.

La Giunta ha, inoltre, manifestato il proprio avviso favorevole a che il Senato sia rappresentato in giudizio dall'Avvocatura dello Stato.

Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, indirettamente anche questo provvedimento si collega al tema generale che era stato da me sollevato, ossia la difesa nelle aule della Corte costituzionale nei casi di conflitti di attribuzione.

Vi ho già fornito i dati statistici: le cause le perdiamo tutte e paghiamo un costo notevolissimo, in quanto ci si rivolge al libero Foro. Mediamente il costo di ogni difesa ammonta a circa 20.000 euro e ogni anno penso che spendiamo tra i 200.000 e i 300.000 euro.

Avevamo auspicato che quantomeno si operasse una scelta nella direzione del risparmio, ossia che fosse incaricata della difesa del Senato l'Avvocatura dello Stato. Sappiamo che l'Avvocatura generale dello Stato ha manifestato perplessità in ordine alla sua legittimazione ad assumere la difesa di organi che non siano espressione del Governo, sicché la perplessità, di cui siamo a conoscenza, si estende ad altri organi dello Stato, come il Senato. Quando sollevammo il problema, lo fece il presidente Folini in una seduta di alcuni mesi fa, il presidente del Senato, mi pare, se non ricordo male, decise di investire della questione alcuni consulenti accreditati che avessero potuto superare, in positivo o in negativo, il ricorso alla difesa dell'Avvocatura dello Stato.

Abbiamo, peraltro, un precedente recente proprio in una vicenda riguardante un conflitto di attribuzione che contrapponeva il Senato al ricorso della magistratura ordinaria. Nell'udienza del 6 febbraio 2009, cioè più di un anno fa, il Senato si è costituito, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, nel procedimento deciso con ordinanza n. 163 del 18-22 maggio 2009.

Un anno fa le perplessità erano state fugate perché, almeno se le notizie sono state da me percepite correttamente, il 6 febbraio del 2009, in sede di costituzione in giudizio, pare che l'Avvocatura generale dello Stato abbia dettato a verbale il profilo attinente l'eventuale non legittimazione ad assumere la difesa del Senato. Essendo stata posta la questione, la Corte costituzionale ha ritenuto implicitamente, perché nel provvedimento non risulta, la legittimazione ad assumere la difesa, tanto è che l'Avvocatura generale dello Stato si è costituita per difendere il Senato.

Allora, noi insistiamo, nel prendere questa decisione, affinché il patrocinio del Senato, in questa vicenda e nelle future che sicuramente si verificheranno, venga affidato all'Avvocatura dello Stato, così da risparmiare il denaro dei cittadini. Questo costo incide sì sul bilancio del Senato, ma si tratta di soldi dei cittadini. Qualora si ritenesse di dare la massima attenzione alla perplessità dell'Avvocato generale dello Stato, avvocato Fiumara, in ordine alla legittimazione, noi insistiamo perché venga sollecitata dalla Presidenza del Senato una consulenza per dirimere la questione interpretativa delle prerogative defensionali dell'Avvocatura dello Stato. Quantomeno, noi insistiamo in questa direzione. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

SANNA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (PD). Signor Presidente, colleghi senatori, se noi decidiamo che il Senato si costituisca in giudizio davanti alla Corte costituzionale su questa causa, allora noi ci stiamo costituendo in giudizio in una causa persa. Sarebbe meglio presentarsi appellandoci semplicemente, non alla clemenza della Corte costituzionale, ma a quella del senatore Storace.

Sarebbe stato infatti opportuno che questi non avesse invocato l'insindacabilità parlamentare, che non c'è, e avesse accettato un giudizio nel quale avrebbe potuto difendersi come un normale cittadino. Con la specificità della sua attività politica e degli strumenti che l'attività politica mette a disposizione di tutti noi, egli avrebbe potuto sostenere che quel suo modo di riferirsi all'azione della persona che si è sentita diffamata era esercizio del diritto di critica politica.

Dunque, noi esprimeremo un voto contrario alla costituzione in giudizio per una causa che il Senato potrebbe evitare di perdere in maniera conclamata.

Se, tuttavia, la maggioranza ritenesse di dover andare avanti esponendo il Senato ad una ennesima brutta figura riteniamo che si possa sostenere la legittimità della delibera del Senato impugnata in sede di conflitto di attribuzione, mediante gli uffici e la rappresentanza in giudizio dell'Avvocatura dello Stato.

Oltre a non esistere un solo elemento radicalmente negativo nella legge istitutiva dell'Avvocatura dello Stato che possa consentire di dire che ciò è impossibile, vi è un precedente testimoniato dall'ordinanza del 22 maggio 2009 nella quale la Corte costituzionale dà atto della costituzione in giudizio del Senato mediante l'Avvocatura dello Stato.

Certo, è un giudizio che si interrompe in una inammissibilità del ricorso, ma una volta che il Senato è rappresentato tramite l'Avvocatura dello Stato lo è sia per i profili discussi di procedibilità, sia per quelli di merito. (*Applausi dal Gruppo PD*).

IZZO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questa volta ci troviamo a fare considerazioni e a svolgere un dibattito relativamente a questioni su cui questa Aula si è già intrattenuta. Mi riferisco alle sedute del 3 dicembre scorso in cui sono state esposte le medesime riflessioni.

Vorrei insistere sul punto, non per restare legato ad un convincimento, ma perché ce ne siamo ulteriormente convinti, e ribadire, a nome del Popolo della Libertà, la nostra posizione: noi riteniamo sia utile, necessario ed indispensabile costituirci in giudizio.

Circa poi il problema della difesa e della decisione se affidarla all'Avvocatura dello Stato o al libero Foro, anche noi siamo dell'avviso che essa dovrebbe essere affidata all'Avvocatura dello Stato, ma rispetto ad alcune considerazioni, dubbi e perplessità manifestati dalla stessa Avvocatura, riteniamo che debbano essere superati attraverso la costituzione in giudizio da parte del Senato, al di là delle considerazioni circa il caso specifico, che non ci convincono.

Vorrei, dunque, mutuare le considerazioni espresse dal collega Sanna, dal senatore Li Gotti e anche all'interno della Giunta da noi stessi, affidando al Presidente del Senato la raccomandazione di verificare, anche in considerazione di prossimi giudizi, l'opportunità della collaborazione con l'Avvocatura dello Stato e se è necessario restare fermi nel convincimento che l'Avvocatura dello Stato non possa prendere posizione tra organi diversi dello Stato oppure che può difenderci. Infatti, laddove l'Avvocatura dello Stato dovesse manifestare il convincimento di difendere il Senato davanti alle magistrature superiori, nel caso specifico, davanti alla Corte costituzionale, ciò comporterebbe sicuramente una riduzione delle spese, perché non andremmo a pagare un avvocato del libero Foro.

Condivido, quindi, le considerazioni svolte e le affido alla capacità della Presidenza, così come ho già avuto modo di fare in passato, augurandomi che la questione possa risolversi favorevolmente.

In ogni caso, riteniamo che ci si debba costituire in giudizio e che, nel caso dovessero manifestarsi ulteriori resistenze, incapacità o impossi-

bilità da parte dell'Avvocatura dello Stato, ci si debba affidare al libero Foro.

Quindi, chiedo di votare le due deliberazioni con distinte votazioni.

PRESIDENTE. Quanto alla richiesta avanzata da tutti coloro che sono intervenuti, la riferirò al presidente Schifani.

Credo sia giusto chiedere all'Avvocatura dello Stato un pronunciamento chiaro e definitiva sul proprio ruolo, così come richiesto, affinché non vi siano equivoci ed ambiguità. Di questo la Presidenza si farà certamente carico.

Passiamo dunque alla votazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relative alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relative alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal giudice dell'udienza preliminare del tribunale di Roma.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Sono approvate. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari a che il Senato della Repubblica sia rappresentato in giudizio dall'Avvocatura dello Stato.

Resta inteso che ove tale proposta non trovi accoglimento la Presidenza sarà autorizzata a rivolgersi ad uno o più avvocati del libero Foro.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari a che il Senato della Repubblica sia rappresentato in giudizio dall'Avvocatura dello Stato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Non è approvata. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica

PRESIDENTE. Il Senato non ha approvato la proposta della Giunta: si intende dunque accolta la proposta formulata dal senatore Izzo.

SANNA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (PD). Signor Presidente, dal momento che è stata appena respinta una proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che aveva riflettuto e votato all'unanimità su tale questione, rilevo che il senatore Izzo aveva suggerito di rivolgere in subordine una raccomandazione al Presidente del Senato secondo la quale, se non avesse avuto esito positivo la richiesta nei confronti dell'Avvocatura dello Stato, il Presidente del Senato si sarebbe potuto, ovviamente, rivolgere liberamente al libero Foro.

Non avendo ben compreso l'atteggiamento politico, mentre ho capito invece cosa è girato dalle parti della maggioranza su questo punto, voglio allora fare io una raccomandazione al Presidente del Senato, che vale quanto quella del senatore Izzo: il Presidente del Senato consideri l'eventuale disponibilità dei senatori avvocati presenti in quest'Aula, che sono tanti, a rappresentare gratuitamente le nostre posizioni davanti alla Corte costituzionale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

IZZO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, devo ritenere che l'intervento del senatore Sanna sia provocatorio oppure che egli non sia stato sufficientemente attento a quello che ci siamo detti. Così come già è avvenuto presso la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, noi siamo dell'avviso che le difese del Senato debbano essere affidate all'Avvocatura dello Stato; tuttavia, laddove si dovesse manifestare l'indisponibilità o la conferma dell'indisponibilità già manifestata nelle sedute precedenti dall'Avvocatura dello Stato ad assistere il Senato, quest'ultimo dovrà costituirsi in giudizio, in base al voto espresso in precedenza, affidandosi al libero Foro: altrimenti diventa incomprensibile.

Non riesco dunque a comprendere le polemiche: è la conferma di quello che abbiamo detto in Giunta e su cui siamo stati d'accordo. Prego la Presidenza di certificare che quanto ho detto corrisponde a quanto già precedentemente detto e votato.

PRESIDENTE. Colleghi, io qui faccio l'arbitro, ovviamente, che credo sia il ruolo della Presidenza. Il senatore Izzo ha detto, nel suo intervento, che si doveva chiarire, una volta per tutte, il rapporto con l'Avvocatura dello Stato, e questo era stato sostenuto da tutti i Gruppi. Poi ha aggiunto che intanto, fermo restando che si doveva procedere a questo chiarimento, si facesse ricorso, per questo caso, al libero Foro, il che rappresentava una decisione parzialmente diversa da quella sottoposta dalla Giunta. Avendo il Senato respinto a questo proposito la deliberazione della Giunta, è chiaro che la proposta rimasta in campo è quella che intanto, mentre si dà luogo al chiarimento con l'Avvocatura dello Stato, si deve ricorrere al libero Foro. Questa è la decisione assunta.

IZZO (*PdL*). Anche per la decorrenza dei termini, Presidente!

PRESIDENTE. Certo, esattamente per questo, senatore Izzo. Ho capito il suo intervento e l'ho già riferito: avendo il Senato votato, respingendo la proposta della Giunta, rimaneva in campo l'unica altra proposta, che era: intanto, nel mentre si chiarisce con l'Avvocatura dello Stato, stante la scadenza dei termini, si ricorre al libero Foro.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 22 aprile 2010**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 22 aprile, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Informativa del Governo sul Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e conseguente dibattito.

La seduta è tolta (*ore 18,28*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica indonesiana concernente l'apertura dell'Ufficio «*Indonesian Trade Promotion Center*» (ITPC), fatto a Jakarta il 10 marzo 2008 (2061)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Memorandum d'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica indonesiana concernente l'apertura dell'Ufficio «*Indonesian Trade Promotion Center*» (ITPC), fatto a Jakarta il 10 marzo 2008.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data al Memorandum d'Intesa di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 del Memorandum d'Intesa stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
001	Nom.	Disegno di legge n. 2061. Articolo 3	217	216	000	216	000	109	APPR.
002	Nom.	Doc. IV-ter, n. 14. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento della insindacabilità	235	234	002	136	096	118	APPR.
003	Nom.	Conclusioni della Giunta favorevoli alla costituzione in giudizio del Senato	235	233	005	129	099	117	APPR.
004	Nom.	Proposta della Giunta favorevole alla rappresentanza in giudizio del Senato da parte dell'Avvocatura dello Stato	239	238	005	106	127	120	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0364 del 21/04/2010 15.21.21 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
ADAMO MARILENA	F	C	C	F
ADERENTI IRENE	F	F	F	C
ADRAGNA BENEDETTO				
AGOSTINI MAURO	F	C	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	F	F	F	C
ALLEGRI LAURA	F	F	F	C
AMATI SILVANA	F	C	C	F
AMATO PAOLO	F	F	F	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	C
ANDREOTTI GIULIO				
ANDRIA ALFONSO	F	C	C	F
ANTEZZA MARIA	F	C	C	F
ARMATO TERESA	F	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	C
ASTORE GIUSEPPE	F	C	C	F
AUGELLO ANDREA	M	M	M	M
AZZOLLINI ANTONIO				C
BAIO EMANUELA				
BALBONI ALBERTO	F	F	F	C
BALDASSARRI MARIO	F	F	F	A
BALDINI MASSIMO	F	F	F	C
BARBOLINI GIULIANO	F	C	C	F
BARELLI PAOLO	F	F	F	C
BASSOLI FIORENZA	F	C	C	F
BASTICO MARIANGELA	F	C	C	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	C
BELISARIO FELICE			C	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	C
BERSELLI FILIPPO		F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	C	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO		F	F	C
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	F	
BIANCHI DORINA	F	C	F	
BIANCO ENZO	F	C	C	F
BIANCONI LAURA	F	F		C
BIONDELLI FRANCA	F	C	C	F
BLAZINA TAMARA	F	C	C	F
BODEGA LORENZO	F	F	F	C
BOLDI ROSSANA	F	F	F	C
BONDI SANDRO	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	C
BONINO EMMA	F	C	C	F
BORNACIN GIORGIO		F	F	C
BOSCETTO GABRIELE		F	F	C

Seduta N. 0364 del 21/04/2010 15.21.21 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
BOSONE DANIELE	F	C	C	F
BRICOLO FEDERICO	F	F	F	C
BRUNO FRANCO		A	C	F
BUBBICO FILIPPO	F	C	C	F
BUGNANO PATRIZIA				
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F	F	F	C
BUTTI ALESSIO	F	F	F	C
CABRAS ANTONELLO	F	C		F
CAFORIO GIUSEPPE				
CAGNIN LUCIANO	F	F	F	C
CALABRO' RAFFAELE	F	F	F	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	F	F	F	C
CAMBER GIULIO	F	F	F	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F		
CARLINO GIULIANA	F	C	C	F
CARLONI ANNA MARIA	F	C		
CAROFIGLIO GIOVANNI		C	C	F
CARRARA VALERIO	F	F	F	C
CARUSO ANTONINO	F	F	F	A
CASELLI ESTEBAN JUAN				
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	C
CASSON FELICE	F	C	C	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	M	M	M	M
CECCANTI STEFANO	F	C	C	F
CENTARO ROBERTO	F	F	F	C
CERUTI MAURO	F	C	C	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	C		
CHITI VANNINO	P	P	P	P
CHIURAZZI CARLO	F	C	C	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA				
COLLI OMBRETTA	F	F	F	C
COLOMBO EMILIO				
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	C
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	C
CONTI RICCARDO		F		
CONTINI BARBARA	F	F	F	C
CORONELLA GENNARO	F	F	F	C
COSENTINO LIONELLO	F	C	C	F
COSSIGA FRANCESCO				

Seduta N. 0364 del 21/04/2010 15.21.21 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	C
CRISAFULLI VLADIMIRO				
CUFFARO SALVATORE	F	F	F	C
CURSI CESARE		F	F	C
CUTRUFO MAURO				C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	C
D'ALIA GIANPIERO		C		
D'AMBROSIO GERARDO				
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	F	F	F	C
DE ECCHER CRISTANO	F	F	F	C
DE FEO DIANA	F	F	F	C
DE GREGORIO SERGIO				
DE LILLO STEFANO	M	M	M	M
DE LUCA VINCENZO	F	C	C	F
DE SENA LUIGI	F	C	C	F
DE TONI GIANPIERO			C	F
DEL VECCHIO MAURO	F	C	C	F
DELLA MONICA SILVIA			C	F
DELLA SETA ROBERTO	F	C	C	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	M	M	M	M
DI GIACOMO ULISSE	F	F	F	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	C	C	F
DI NARDO ANIELLO		C	C	F
DI STEFANO FABRIZIO	F	F	F	C
DIGILIO EGIDIO	F	F	F	C
DINI LAMBERTO		F	F	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	C
DONAGGIO CECILIA	F	C	C	F
D'UBALDO LUCIO		C	C	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F	F	C
FANTETTI RAFFAELE	M	M	M	M
FASANO VINCENZO	F	F	F	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	C
FERRANTE FRANCESCO	F	C	C	F
FERRARA MARIO	F	F	F	C
FILIPPI ALBERTO	F	F	F	C
FILIPPI MARCO	F	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA				
FIORONI ANNA RITA	F	C	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE				
FISTAROL MAURIZIO	F	C	C	

Seduta N. 0364 del 21/04/2010 15.21.21 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
FLERES SALVO	F	F		
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	C
FOLLINI MARCO	F	C	C	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	C	C	F
FOSSON ANTONIO	F	F	A	A
FRANCO PAOLO	F	F	F	C
FRANCO VITTORIA		C	C	F
GALIO TO VINCENZO		F	F	C
GALLO COSIMO	F	F	F	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F	F	C
GALPERTI GUIDO	F	C	C	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.				C
GARAVAGLIA MARIAPIA				
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F	F	C
GARRAFFA COSTANTINO				
GASBARRI MARIO	F	C	C	F
GASPARRI MAURIZIO	M	M	M	M
GENTILE ANTONIO	F	F	F	C
GERMONTANI MARIA IDA	F	F	F	C
GHEDINI RITA	F	C	C	F
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F	F	C
GIAI MIRELLA	M	M	M	M
GIAMBRONE FABIO				
GIARETTA PAOLO		C	C	F
GIORDANO BASILIO		F	F	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE			F	C
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	C
GRANAIOLA MANUELA	F	C	C	F
GRILLO LUIGI		F	F	C
GUSTAVINO CLAUDIO	F	A	C	F
ICHINO PIETRO	F	C	C	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	C	C	F
IZZO COSIMO	F	F	F	C
LANNUTTI ELIO		C	C	F
LATORRE NICOLA	F		C	F
LATRONICO COSIMO	F	F	F	C
LAURO RAFFAELE	F	F	F	C
LEDDI MARIA	F	C	C	F
LEGNINI GIOVANNI	F	C	C	F
LENNA VANNI	F	F	F	C
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	C
LEVI MONTALCINI RITA				
LI GOTTI LUIGI	F	C	C	F

Seduta N. 0364 del 21/04/2010 15.21.21 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	F	F	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	C	C	F
LONGO PIERO		F	F	F
LUMIA GIUSEPPE		C	C	F
LUSI LUIGI	F		C	F
MAGISTRELLI MARINA	F	C		F
MALAN LUCIO	M	M	M	M
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	F	F	F	C
MARCENARO PIETRO	F	C	C	F
MARCUCCI ANDREA	F	C	C	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	C	C	F
MARINI FRANCO				
MARINO IGNAZIO ROBERTO		C	C	F
MARINO MAURO MARIA	F	C	C	F
MARITATI ALBERTO	F			
MASCITELLI ALFONSO	F	C	C	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA				
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F	F	C
MAZZATORTA SANDRO	F	F	F	C
MAZZUCONI DANIELA				
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	C
MERCATALI VIDMER	F	C	C	F
MESSINA ALFREDO	F	F	F	C
MICHELONI CLAUDIO	F	C	C	F
MILANA RICCARDO	F	C	C	F
MOLINARI CLAUDIO			C	F
MONGIELLO COLOMBA	F	C	C	F
MONTANI ENRICO	F	F	F	C
MONTI CESARINO	F	F	F	C
MORANDO ENRICO	F		C	F
MORRA CARMELO		F		C
MORRI FABRIZIO	F	C	C	F
MUGNAI FRANCO				
MURA ROBERTO	F	F	F	C
MUSI ADRIANO				
MUSSO ENRICO	F	F	F	C
NANIA DOMENICO				
NEGRI MAGDA	F	C	C	F
NEROZZI PAOLO	F	C	C	F
NESPOLI VINCENZO		F	F	C

Seduta N. 0364 del 21/04/2010 15.21.21 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
NESSA PASQUALE	F	F	F	C
OLIVA VINCENZO	F	F	F	F
ORSI FRANCO	F	F	F	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO				
PAPANIA ANTONINO				
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	C
PARDI FRANCESCO				
PASSONI ACHILLE	F	C	C	F
PASTORE ANDREA	F	F	F	C
PEDICA STEFANO	F	C	C	F
PEGORER CARLO	F	C	C	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	C	C	F
PERTOLDI FLAVIO	F	C	C	F
PETERLINI OSKAR		C	A	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F	C
PICCONE FILIPPO	F	F	F	C
PICCHETTO FRATIN GILBERTO	F	F	F	C
PIGNEDOLI LEANA	F	C	C	F
PININFARINA SERGIO				
PINOTTI ROBERTA	F	C	C	F
PINZGER MANFRED	F	F	A	A
PISANU BEPPE				
PISCITELLI SALVATORE	F	F	F	C
PISTORIO GIOVANNI				
PITTONI MARIO	F	F	F	C
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	A	F
PONTONE FRANCESCO		F	F	C
PORETTI DONATELLA	F	C	C	F
POSSA GUIDO	F	F	F	C
PROCACCI GIOVANNI	F	C	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M
RAMPONI LUIGI	F	F		
RANAZZO NINO	F	C	C	F
RANUCCI RAFFAELE	F	C	C	F
RIZZI FABIO	F	F	F	C
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	C
ROILO GIORGIO	F	C	C	F
ROSSI NICOLA				
ROSSI PAOLO	F	C	C	F
RUSCONI ANTONIO	F	C	C	F
RUSSO GIACINTO				
RUTELLI FRANCESCO				

Seduta N. 0364 del 21/04/2010 15.21.21 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
SACCOMANNO MICHELE	F	F	F	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	F		F	C
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F	F	C
SANCIU FEDELE	F	F	F	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	C	C	F
SANNA FRANCESCO		C	C	F
SANTINI GIACOMO	F	F	F	C
SARO GIUSEPPE	F	F	F	C
SARRO CARLO	F	F	F	C
SBARBATI LUCIANA	F	C		F
SCALFARO OSCAR LUIGI				
SCANU GIAN PIERO				
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	C
SCHIFANI RENATO				
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	C
SERAFINI ANNA MARIA				
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	C
SERRA ACHILLE	F		C	A
SIBILIA COSIMO	F	F	F	C
SIRCANA SILVIO EMILIO				
SOLIANI ALBERTINA	F	C	C	F
SPADONI URBANI ADA	F	F	F	C
SPEZIALI VINCENZO	F	F	F	C
STANCANELLI RAFFAELE				
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	C
STRADIOTTO MARCO	F	C	C	F
TANCREDI PAOLO	F	F	F	C
TEDESCO ALBERTO	F	C	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	A	F
TOFANI ORESTE	F	F	F	C
TOMASELLI SALVATORE				
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	C
TONINI GIORGIO				
TORRI GIOVANNI	F	F	F	C
TOTARO ACHILLE	F	F	F	C
TREU TIZIANO	F		C	F
VACCARI GIANVITTORE	F	F	F	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	C
VALENTINO GIUSEPPE				
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	F	C
VALLI ARMANDO	F	F	F	C
VERONESI UMBERTO				

Seduta N. 0364 del 21/04/2010 15.21.21 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
VETRELLA SERGIO	F	F	F	C
VICARI SIMONA	F	F	F	C
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO				
VIMERCATI LUIGI	F	C	C	F
VITA VINCENZO MARIA	F	C	C	F
VITALI WALTER	F	C		
VIZZINI CARLO	F	F	F	C
ZANDA LUIGI	F		C	F
ZANETTA VALTER	F	F	F	C
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	C
ZAVOLI SERGIO	F	C	C	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Castelli, Castro, Ciampi, Ciarrapico, Davico, De Lillo, Dell'Utri, Delogu, Gasparri, Giai, Giovanardi, Malan, Mantica, Mantovani, Massidda, Messina, Palma, Pera, Quagliariello, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Chiti, per attività di rappresentanza del Senato; Vicari, per attività della 10ª Commissione permanente; Fantetti, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Leddi Maria
Modifica normativa Studi di Settore (2123)
(presentato in data 21/4/2010).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 15 al 20 aprile 2010)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 76

- COSTA: sull'ammodernamento dell'asse viario Maglie-Santa Maria di Leuca (4-02516) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- DE TONI, BELISARIO: sulla sicurezza del trasporto ferroviario (4-02215) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- DELLA SETA: sull'inquinamento acustico nelle aree limitrofe all'aeroporto di Ciampino (4-02688) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- DELLA SETA, RANUCCI: sul Gran premio di formula uno a Roma (4-02595) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- FONTANA: sul servizio di biglietteria della stazione ferroviaria di Crema (4-02184) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- GARAVAGLIA Mariapia: sulla maratona di Roma (4-02005) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- GIAMBRONE: sui problemi irrisolti relativi al terremoto di Messina del 1908 (4-00983) (risp. VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

- GIAMBRONE, BELISARIO: sullo scioglimento del Consiglio comunale di Licata (Agrigento) (4-02541) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- LANNUTTI, DE TONI: sull'Alta Velocità ferroviaria (4-02141) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- MARITATI: sull'ammodernamento dell'asse viario Maglie-Santa Maria di Leuca (4-02537) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- MENARDI: sugli aumenti tariffari annunciati dalla società concessionaria del traforo autostradale del Frejus (4-02416) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- MORRI: sulla chiusura della strada statale 73 bis «di Bocca Trabaria» (4-02820) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- PETERLINI: sulla vicenda di un circo posto sotto sequestro a Montecatini (Pistoia) (4-02608) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- SARO: sul progressivo ridimensionamento dell'aeroporto Ronchi dei Legionari (Verona) (4-02649) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- VITA: sull'attività dell'IMAIE (4-02534) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- ZANOLETTI: sui collegamenti ferroviari che interessano la Calabria (4-02834) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

Interpellanze

LANNUTTI. – *Ai Ministri per la semplificazione normativa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da una stima approssimativa risulta che ancora un miliardo di euro l'anno viene impegnato per il mantenimento di strutture pletoriche, comunque collegiali, denaro destinato alla gestione di enti e istituti che in molti casi potrebbero essere soppressi o ridotti al minimo degli organici;

fanno capo a parecchi dicasteri le 35 tra agenzie, accademie, istituti, consorzi, centri, opere, unioni, leghe e istituti che, da ultimo il 31 ottobre 2009, il Governo ha salvato, approvandone i regolamenti di riordino. Strutture, cioè, la cui sopravvivenza è stata ritenuta necessaria;

come risulta da un'inchiesta de «la Repubblica», pubblicata il 15 aprile 2010, «la lista degli enti e dei loro organi collegiali salvati è lunga»;

ad esempio, viene ricordata l'Opera nazionale dei figli degli aviatori, il cui organo vigilante è il Ministero della difesa, con «Un consiglio di amministrazione di nove membri, presieduto dal generale Piergiorgio Cruciole e composto da altri 5 generali e tre tenenti colonnelli e poi un segretario generale e un collegio dei revisori di tre membri. Tutti nominati dal ministro della Difesa su proposta del capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare». L'attività svolta dall'ente, ad esclusivo favore dei figli degli aviatori, ha lo «scopo di provvedere alla educazione morale, intellettuale, fisica, all'assistenza religiosa ed alle cure igieniche e sanitarie, allo scopo di prepararli ad un avvenire adeguato alle loro capacità e tendenze»;

oppure, l'Ente italiano della montagna, «che fa capo direttamente alla Presidenza del Consiglio per coordinare le politiche dei territori montani. Prima si chiamava Istituto nazionale della montagna, ora Eim, che ha subito una piccola sforbiciata agli organi collegiali. Restano: il consiglio direttivo composto da 3 membri, un comitato scientifico anche questo di 3 componenti, come il collegio dei revisori dei conti» ed il presidente con Massimo Romagnoli, «ex parlamentare di Forza Italia»;

ancora, viene ricordato «l'Ente per le Ville vesuviane. Consorzio tra lo Stato, la Regione Campania, la Provincia di Napoli ed i comuni vesuviani che dal 1976 prova a tutelare al meglio i 122 immobili monumentali compresi nei territori di Napoli, San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano e Torre del Greco». Anche in questo caso c'è un «consiglio di gestione a 5, presieduto dal professor Giuseppe Galasso, un direttore generale, tre revisori dei conti. Oltre agli otto funzionari tra ufficio amministrativo, tecnico e gestione eventi»;

«perfino il »Centro mondiale della poesia e della cultura – Giacomo Leopardi«, con sede a Recanati (Macerata), che organizza eventi con le poche risorse girate da Stato e enti pubblici è guidato da un consiglio di amministrazione di 8 componenti, presieduto da Ferdinando Foschi e con la discendente Anna Leopardi ovviamente membro di diritto»;

ancora, vi è l'Agenzia nazionale per i giovani (ANG), che ha il compito di promuovere «la cittadinanza attiva dei giovani, in particolare, la loro cittadinanza europea e sviluppa la solidarietà e promuove la tolleranza fra i giovani per rafforzare la coesione sociale» ed ha ricevuto dalla legge finanziaria per il 2010 uno stanziamento di 407.000 euro. Come riferisce l'articolo de «la Repubblica», «per realizzare la sua missione, sponsorizzata da Bruxelles, l'Ang si avvale di un team di 34 persone, presieduto da Paolo Giuseppe Di Caro (Head of the agency). Ex militante-dirigente dei giovani di An, candidato col Pdl alle ultime politiche in Sicilia, tra i primi dei non eletti, è approdato lì su indicazione governativa. Indennità lorda nel 2009: 101 mila euro. Oltre 450 mila euro l'anno per le indennità degli altri dirigenti, funzionari, collaboratori. Unica differenza, rispetto agli altri enti, la carica definita rigorosamente in inglese, che fa molto Union European: Andrea Chirico, Development and Upholding Director, Paola Trifoni, Youth in Action Programme Manager, Giovanna Perfetto e Silvia Strada, entrambe Directorate generale, e via elencando»;

infine, la legge finanziaria per il 2010 ha stanziato «per quest'anno 6.808.000 euro per l'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (Insean), otto membri nel consiglio direttivo presieduto da Giano Pisi, sette componenti del comitato scientifico»;

considerato che:

il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, prevedeva che gli enti cosiddetti «inutili» con meno di 50 dipendenti sarebbero stati soppressi *ipso iure* in tre mesi, quindi entro il 20 novembre 2008;

la soppressione colpiva, inoltre, anche gli enti di maggiori dimensioni, qualora non avessero provveduto, entro il 31 marzo 2009, ad un riordino;

la scadenza del 31 marzo 2009 è stata prorogata al 31 ottobre 2009 ed il decreto di assegnazione delle risorse ai Ministeri competenti non ha mai visto la luce, né gli obiettivi di risparmio sono stati conseguiti perché molti enti «inutili» sono stati dichiarati «utili» dai medesimi componenti del Governo;

la riduzione della rappresentanza politica locale, con l'annunciato taglio di 50.000 «poltrone», all'avvio del 2009 inserita nel disegno di legge cosiddetto delle autonomie mai esaminato e da ultimo inserita nella legge finanziaria per il 2010, è stata rinviata al 2011 con il decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, proposto, fra gli altri, dai Ministri in indirizzo;

come ricordato nell'articolo, il ministro Calderoli, annunciando il suo programma alle Camere il 10 luglio 2008, era più che ottimista quando affermava «Colleghi, Tolstoj sosteneva che non può esservi grandezza senza semplicità, credo che la semplificazione sia un obbligo»;

ancora nell'articolo si legge che, ad oggi, due anni dopo, tutto si sta rivelando per ammissione dello stesso ministro Calderoli più difficile del previsto perché, spiega, «il percorso iniziato con il decreto nel 2008 non ha consentito di raggiungere i risultati sperati in termini di riduzione del numero a causa delle discutibili, ma, purtroppo, insindacabili resistenze delle amministrazioni vigilanti che hanno l'onere di dichiarare l'utilità di un ente». Dove, per amministrazioni vigilanti, si intendono non solo i soliti bistrattati comuni e le province meridionali a capo di consorzi e società pubbliche locali, (...) ma anche gli stessi ministeri»,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per cui gli annunciati obiettivi di risparmio non sono stati realmente conseguiti e molti enti inutili sono stati dichiarati utili dai medesimi componenti del Governo;

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo al fine di dare efficacia alle politiche di semplificazione normativa e riduzione dei costi recuperando, con il taglio degli enti cosiddetti inutili, la somma di 400 milioni di euro annunciata già per l'anno 2009 da distribuire ai Ministeri affinché siano impiegate in modo migliore, ad esempio in migliori servizi da parte della pubblica amministrazione ai cittadini contribuenti;

quali siano i motivi che hanno indotto il Governo a soprassedere ai tagli delle «poltrone», così come lo stesso aveva annunciato, per l'anno 2010;

come sia possibile che dietro ogni ente, anche minore, sorto sia pure con lo scopo dichiarato di tutelare un bene, fornire assistenza o promuovere qualche iniziativa, in Italia, ci sia sempre un consiglio di amministrazione con una composizione analoga a quella di una società multinazionale.

(2-00194)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BAIO, BASSOLI, VIMERCATI, ROSSI Paolo, BOSONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il segretario comunale è un organo monocratico del Comune le cui funzioni possono ravvisarsi in «compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti», così come disciplinato dalla Parte I, Titolo IV, Capo II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 («Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali»);

secondo l'art. 98 del decreto legislativo l'albo nazionale dei segretari comunali e provinciali è articolato in sezioni regionali;

l'iscrizione all'albo è subordinata al possesso dell'abilitazione concessa dalla Scuola superiore per la formazione e la specializzazione dei dirigenti della pubblica amministrazione locale ovvero dalla sezione autonoma della Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno;

per conseguire tale abilitazione è necessario partecipare, *ex art.* 13 del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, ad un corso-concorso di formazione, della durata di nove mesi seguito da un periodo di tirocinio pratico di tre mesi presso uno o più Comuni. Al corso si accede al termine di un concorso pubblico per esami, che viene bandito periodicamente dall'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali (AGES). Gli esami consistono in tre prove scritte ed una orale;

al termine del corso viene approvata una graduatoria che consente, ai candidati inclusi, di ottenere l'iscrizione nella fascia iniziale dell'albo;

ad oggi sono in corso contemporaneamente tre concorsi, in fasi differenti, a seconda dell'ordine di emanazione: per il «COA3» si attende l'ultimazione dei tirocini propedeutici a settembre 2010, per il «COA4» la conclusione degli scritti, per l'ultimo, il «COA5», bandito nel mese di novembre 2009, è stata rinviata la prova preselettiva a data da destinarsi;

il corso-concorso «COA4» è stato bandito a marzo 2008, le domande scadevano ad aprile dello stesso anno, il *test* preselettivo a *quiz* è stato svolto a fine aprile 2009, le prove scritte si sono svolte il 14, 15 e 16 luglio 2009, ma l'esito delle prove non è ancora pervenuto, pur essendo circa 800 i candidati che hanno ultimato e consegnato i temi, per un totale approssimativo di 2.400 elaborati da correggere;

nel corso-concorso «COA4», a fronte di 260 posti da ammettere al corso, solo 200 sono i posti vacanti da iscrivere all'albo, quindi è possibile che 60 tra le persone che portino a termine tutta la procedura non vengano poi iscritte all'albo;

il corso-concorso «COA5», uguale al «COA4» per disponibilità di posti, prevede la facoltà di aumentare, da parte dell'autorità competente, le stesse iscrizioni all'albo, anteriormente alle prove preselettive, facoltà però

non prevista per il «COA4», in quanto ogni concorso è regolato dal relativo bando, con un'arbitrarietà che potrebbe danneggiare o favorire i candidati a seconda del concorso al quale partecipano;

il concorso «COA3» è stato superato da 420 persone, mentre hanno avuto accesso al corso solo 390 e l'AGES ha dovuto assumere, nel mese di dicembre 2009, una delibera nella quale si prospettava l'adozione di una soluzione per le 30 persone eccedenti, senza però precisarne le modalità;

ad oggi, in totale le persone che attendono di conoscere il proprio esito sono circa 900: le 30 persone in esubero del «COA3» che hanno superato solo il concorso e non hanno avuto accesso al corso, le 60 che stanno frequentando il corso, ma non sanno se potranno essere iscritte all'albo, ed infine le 800 persone del «COA4» che, pur avendo concluso la prova scritta un anno fa, non ne conoscono ancora l'esito;

la procedura è destinata ad esser ancor più farraginoso se si considera che molti degli iscritti al concorso «COA5», sono gli stessi che attendono l'esito delle prove del «COA4», aggiungendo disagio ai candidati e dispendio inutile di tempo per la commissione esaminatrice;

considerato che:

diversi sono i Comuni che hanno la sede di segreteria convenzionata, anche di quattro Comuni insieme, comportando, quindi, il fatto che un segretario debba presenziare a quattro giunte alla settimana e quattro consigli al mese e seguire quattro bilanci;

non essendo previsto nessun criterio per l'accorpamento dei Comuni, dette convenzioni sono autorizzate dalle agenzie regionali per i Comuni di classe quarta, terza e seconda, mentre per i Comuni di classe prima e capoluoghi di provincia sono autorizzate dall'AGES a Roma, che decide caso per caso;

il convenzionamento indiscriminato tra i Comuni di quarta classe, di fatto, oltre a non consentire un buon servizio, riduce la possibilità di accesso ai neo segretari;

a parere degli interroganti, essendo il segretario comunale una delle espressioni più autentiche del territorio, occorrerebbe valorizzare questo legame, attraverso la regionalizzazione degli albi e una procedura più snella di accesso,

si chiede di sapere:

se non si intenda modificare la procedura di accesso alla professione di segretario comunale, garantendo tempi più adeguati nello svolgimento delle prove ed evitando che lo stesso avvenga in contemporanea con più corsi-concorsi;

se non si ritenga urgente intervenire al fine di prevedere sia la regionalizzazione della gestione dell'albo, a fronte di requisiti di accesso identici in ogni regione e di una formazione uniforme e spendibile su tutto il territorio nazionale, sia una disciplina puntuale sulle convenzioni tra i Comuni.

(4-03045)

COSTA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

presso la Scuola di cavalleria di Lecce è stata bandita una gara di appalto per le pulizie che prevede un'ennesima riduzione del servizio;

la prevista riduzione del servizio porterà i lavoratori a svolgere le prestazioni in un'ora e 45 minuti al giorno per cinque giorni a settimana, anche in contrasto con quanto stabilito dal contratto collettivo nazionale che prevede un orario minimo settimanale di 14 ore;

con un'ora di lavoro al giorno i lavoratori non coprono neppure le spese sostenute per recarsi sul posto di lavoro;

i sindacati hanno già proclamato lo stato di agitazione;

quanto sopra non giova all'immagine delle Forze armate,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza rivedendo le condizioni contrattuali della gara di appalto, anche nel rispetto del contratto collettivo nazionale, al fine di restituire la dovuta dignità a tutti i lavoratori coinvolti.

(4-03046)

COSTA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

è di questi giorni la notizia che, a seguito di una a giudizio dell'interrogante scellerata riorganizzazione della rete dei consultori familiari in Puglia, stia per essere chiuso lo storico consultorio della città di Tricase (Lecce);

il consultorio di Tricase sembrerebbe non rientrare tra le 96 strutture che rimarranno operative;

tale riordino viene giustificato da un'apparente necessità di un'ottimale distribuzione sul territorio accompagnata da una multidisciplinarietà e completezza delle prestazioni;

in realtà, qualora si desse attuazione a questo piano di riordino con la soppressione del consultorio di Tricase, verrebbero spazzati via decenni di servizio reso con competenza e professionalità all'intera comunità comprensoriale che ruota intorno alla città di Tricase;

la soppressione del consultorio e, conseguentemente, di tutti i servizi ad esso collegati determinerà gravi disagi per moltissimi cittadini, i quali saranno costretti ad inseguire i servizi resi dalle strutture mobili, con il rischio che molti di loro possano rinunciarvi,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza assumendo iniziative di competenza atte a rivedere il piano di riordino, così evitando la chiusura dello storico consultorio di Tricase.

(4-03047)

COSTA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

– Premesso che:

la scuola elementare di Santa Maria di Leuca (Lecce) nel corso degli ultimi 15 anni ha più volte rischiato di essere soppressa a causa del non elevato numero di iscrizioni;

conseguentemente Santa Maria di Leuca ha più volte rischiato che fosse demolita, sia pure parzialmente, la propria scuola elementare istituita

quando l'Italia era un Paese povero e non la quinta potenza industrializzata del mondo;

tale rischio è stato sempre scongiurato in quanto le istituzioni hanno sinora saputo cogliere, al di là dei crudi numeri, l'importanza della presenza di una scuola elementare nella realtà del Capo di Leuca;

inoltre a Santa Maria di Leuca è stata recentemente riaperta la caserma della Guardia di finanza «Giovanni Russo Battista», dove prestano servizio 30 persone di giovane età, molte delle quali sono sposate con figli;

mantenere un servizio così importante, quale la scuola elementare alla quale accedono figli di pescatori e di contadini, comporta una spesa esigua;

esistono in Italia corsi di laurea ove i professori lavorano a volte con un numero di studenti inferiore al numero dei loro maestri, ma nessuno pensa di sopprimerli, nonostante il costo di un corso di laurea sia sensibilmente superiore al costo di un ciclo di scuola elementare,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno adottare ogni utile iniziativa atta a scongiurare la chiusura della scuola elementare, anche per evitare che si riproducano fenomeni di analfabetismo, faticosamente ormai debellato in queste zone.

(4-03048)

ZANOLETTI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajökull, da due secoli in stato di quiescenza ha prodotto un'immensa nube di cenere, ha provocato la chiusura di diversi aeroporti in Europa, con la cancellazione di migliaia di voli, e ha costretto centinaia di migliaia di turisti a soste forzate;

la nube, che è tossica poiché contiene zolfo e metalli, continua ad espandersi, pur se diluita; e ha prodotto lo scioglimento dei ghiacci generando inondazioni in tutta la zona e lo straripamento dei fiumi;

atteso che gli effetti economici di questa eruzione, che potrebbe durare ancora, sono rilevanti. Infatti le perdite per le compagnie aeree a causa dello *stop* nei voli, secondo comunicazioni di un alto esponente della Iata (l'associazione internazionale che raggruppa oltre 270 linee aeree del mondo) raggiungono ora i 250 milioni di dollari al giorno con un impatto economico superiore a quello dell'11 settembre 2001 dopo l'attentato alle Torri gemelle;

considerato che le ceneri vulcaniche galleggiano a 35.000 piedi dal suolo nella fascia utilizzata dai *jet* di linea, vengono a lungo trasportate dai venti e dalle correnti d'alta quota per ricadere al suolo e producono inquinamento che si aggiunge a quello già esistente;

ritenuto che:

in caso di gravi incidenti come questo è importantissimo un intervento pronto e coordinato dei diversi Stati indipendentemente dal luogo in cui si è verificato l'evento;

reti di servizi interconnesse, a livello sovranazionale, se ben funzionanti, possono limitare i danni e salvare vite umane,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo, nell'esercizio delle azioni di competenza, non ritengano opportuno promuovere strategie di cooperazione europea, in materia di protezione civile, agevolando le procedure, potenziando meccanismi e strutture;

se intendano sensibilizzare le istituzioni europee perché si sviluppi interesse e partecipazione comune fra gli Stati membri a promuovere politiche atte a sostenere anche i costi in casi di incidenti di particolare gravità.

(4-03049)

ZANOLETTI. – *Ai Ministri della salute e dell'interno.* – Premesso che:

anche in Italia, come già avviene negli Usa, cresce, come emerge dal «Second Bergamo Biennial Open Rhinoplasty Course», il numero degli immigrati che si sottopongono ad interventi di chirurgia estetica ed usano creme sbiancanti agli idrochinoni per adeguarsi ai canoni estetici occidentali;

la rinoplastica è l'intervento più richiesto dalle comunità straniere e sugli scaffali di molti negozi etnici delle maggiori città italiane si trovano, in mezzo ai cosmetici, pomate sbiancanti, spesso pericolose e vietate;

considerato che:

studi sociologici sostengono che la tendenza è emblematica del desiderio di uscire dai confini della minoranza d'appartenenza, operando un taglio netto nei confronti dell'identità originaria;

negli Usa, la tendenza si è consolidata fino al punto di chiedere il cambio anagrafico del nome etnico;

rilevato che:

l'uso della chirurgia estetica deve essere sempre fatto con cautela e comunque con operatori specializzati ed in sedi adeguate, mentre è impossibile sapere con precisione quante strutture clandestine legate alla chirurgia estetica ci siano nel nostro Paese;

sugli scaffali di molti «Africa market» delle nostre città si possono trovare creme a base di idrochinoni che servono a sbiancare la pelle, ma sono pericolosissime;

l'Emea, l'autorità europea per i farmaci, ha bandito infatti tutti i prodotti che hanno almeno il 2 per cento di concentrazione di idrochinone in quanto chi li utilizza rischia gravi danni, compresi i tumori,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo ritengano utile promuovere la diffusione di informazioni specifiche presso centri di accoglienza per stranieri e comunità di minoranze etniche, al fine di evidenziare la pericolosità di certi farmaci e prodotti sbiancanti e sui requisiti e sulle cautele necessarie per sottoporsi ad interventi chirurgici;

se intendano avvalersi di professionalità specifiche (sociologi, psicologi, eccetera) per sensibilizzare gli immigrati al mantenimento dei canoni estetici della minoranza di appartenenza, poiché un taglio netto all'identità originaria annulla il valore e la bellezza della propria etnia e, a giudizio dell'interrogante, non è mai positivo.

(4-03050)

ZANDA. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da quanto riportato nelle pagine romane del quotidiano «la Repubblica» del 20 aprile 2010, la gestione da parte del Comune di Roma degli appalti relativi ad alcuni grandi eventi di carattere culturale sarebbe caratterizzata da una scarsa trasparenza nelle procedure di assegnazione;

la maggior parte degli appalti verrebbero assegnati dal Comune di Roma con la procedura degli affidamenti diretti o con semplici selezioni ad inviti, senza ricorrere a formali gare pubbliche di cui per legge il Comune sarebbe obbligato ad avvalersi per gli appalti superiori ad un determinato importo;

in particolare, tra gli eventi culturali indicati dal quotidiano vi sono gli Stati generali della città, l'iniziativa che si dovrebbe tenere il 18 e 19 maggio al Palazzo dei Congressi dell'Eur, per la quale il Comune di Roma avrebbe avviato le procedure necessarie per affidare un appalto da complessivi 900.000 euro utilizzando la procedura degli affidamenti diretti: beneficiari già designati di questa procedura sarebbero la società Ecosfera SpA, già coinvolta nello scandalo del Salaria sport village, e la Jumbo grandi eventi;

tra gli altri eventi a carattere culturale già assegnati dal Comune con la procedura della semplice gara ad inviti vi è l'iniziativa «Tenda Roma», il teatro itinerante che fino al 30 maggio metterà in scena spettacoli per un costo di 1,2 milioni di euro. Lo stesso concerto di Capodanno, appalto per il quale il Comune ha speso un milione di euro, è stato assegnato con la procedura dell'affidamento diretto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati sul quotidiano «la Repubblica» e se abbiano ricevuto dal Comune di Roma formali rassicurazioni sulla correttezza delle procedure adottate dallo stesso Comune;

se risultino, in linea generale, i criteri e le linee guida seguiti dal Comune di Roma per la scelta delle procedure concorsuali da utilizzare per l'assegnazione degli appalti pubblici, con particolare riferimento anche alla garanzia che il Comune non provveda in nessun caso a frammentare affidamenti unitari al fine di aggirare le procedure di gara;

quali siano i criteri e le linee guida seguiti dal Comune di Roma nei casi di commesse «sotto soglia» per la scelta delle società beneficiarie degli appalti assegnati con le procedure di affidamento diretto e per la scelta delle società partecipanti alle selezioni ad invito;

quali garanzie il Governo intenda richiedere al Comune di Roma affinché vengano costantemente rispettate dallo stesso Comune le normative nazionali ed europee relative allo svolgimento di pubbliche gare.

(4-03051)

